

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)

Stefano Gardini - Mauro Giacomini *

stefano.gardini@uniroma1.it - mauro.giacomini@dibris.unige.it

1. Introduzione

In senso lato chi si rivolge ad un archivio lo fa sempre per soddisfare una sua esigenza informativa, per dare risposta ad una domanda, con l'esito di produrre una variazione nello stato delle proprie cognizioni, modificando così la propria coscienza e, di conseguenza, incidendo su quella della comunità di appartenenza. L'utilizzo dell'archivio si configura quindi come consumo di informazione disponibile e produzione di conoscenza, ben al di là dei significati economici cui abitualmente rimandano tali categorie. Una delle principali novità nel panorama degli studi archivistici contemporanei consiste nello spostamento dell'attenzione dall'attività degli archivisti e dagli archivi verso le dinamiche d'uso di questi ultimi da parte di altri soggetti comunemente definiti utenti o pubblico: pare uno dei segni del maturare di una nuova coscienza che sta portando la disciplina verso il terreno epistemologico delle scienze della memoria¹.

La qualificazione dell'archivio come memoria – non così nuova se pensiamo ai concetti guida di memoria-autodocumentazione e memoria-fonte

* La stesura del paragrafo 3. *Metodologia informatica* si deve a Mauro Giacomini. Le restanti parti, che si devono a Stefano Gardini, costituiscono una rappresentazione parziale e in anteprima degli esiti del progetto di ricerca *Utenti e usi dell'archivio: prospettive storiche e profili tipologici dal caso dell'Archivio di Stato di Genova (1883-2015)* condotto dall'autore nell'ambito del Dottorato di ricerca in *Scienze documentarie, linguistiche e letterarie*, curriculum *Scienze del libro e del documento*, XXXII ciclo, presso il Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

¹ In ambito italiano si può segnare come spartiacque di questa innovazione il lavoro di GIUVA - VITALI - ZANNI ROSIELLO 2007. Per un importante momento di riflessione sull'orientamento epistemologico dell'archivistica v. VALACCHI 2018, che, tra le altre cose, a p. 27 scrive: «Eppure nelle pieghe dei fascicoli ... una verità risiede. Ed è quella verità garantita dagli archivi, se accudita, a diventare memoria, a essere garanzia prima di tutto psicologica».

proposti da Isabella Zanni Rosiello oltre un trentennio fa² – vuole essere il fulcro di questo contributo. Attraverso un caso di studio molto concreto si tenterà di delineare alcune dinamiche materiali della memoria condivisa e delocalizzata che è l'archivio. Lo faremo analizzando i dati relativi ad un quarto di secolo di attività degli utenti presso l'Archivio di Stato di Genova, secondo una metodologia statistico-quantitativa che sappia mettere in evidenza i fenomeni di maggior rilievo e permetta di abbozzare qualche interpretazione di tipo qualitativo.

2. Fonti e letteratura

Questo studio si basa principalmente su di una fonte complessa rappresentata da una porzione dell'archivio dell'Archivio di Stato di Genova, che in virtù della sua natura digitale, ha stentato ad esserne considerata parte organica: il *database* prodotto nella gestione della sala di studio³.

A partire dal 1991 i registri sui quali erano tracciate le attività degli utenti sono stati sostituiti da una banca dati informatica, sviluppata e gestita con l'applicativo DBMS DB3, conforme ad un tracciato di dati elaborato dal tecnico dell'Istituto Fausto Amalberti⁴. L'applicativo tuttora in uso produce registrazioni in formato tabellare *plain text* con estensione DBF, facilmente leggibile anche al di fuori dell'ambiente nativo, mediante fogli di calcolo o semplici *editor* di testo. All'inizio di ogni anno il personale dell'Istituto procede all'estrazione di due tabelle in formato DBF contenenti i dati registrati durante l'esercizio precedente: l'una relativa alle domande di ammissione alla sala di studio presentate dagli utenti, l'altra relativa alle singole richieste di consultazione presentate da ciascun utente per ciascuna unità archivistica consultata⁵.

² ZANNI ROSIELLO 1987, p. 43 e sgg.

³ Le fonti utili a ricostruire le attività degli utenti dell'Archivio di Stato di Genova nel periodo precedente, a partire dall'anno 1883, si trovano nell'archivio proprio dell'Istituto: ASGE, *Archivio dell'Archivio*, serie B.

⁴ Un particolare ringraziamento va a Fausto Amalberti, ideatore e realizzatore dell'originale tracciato di raccolta dati, nonché a tutti gli addetti che hanno curato l'accrescimento della banca dati. Senza di loro questo studio non sarebbe stato possibile.

⁵ La domanda di studio annuale è presentata ai sensi dell'art. 91 del Regio Decreto 1163 del 1911 che tuttora regola il funzionamento degli Archivi di Stato. Si omette per questioni di

I dati in questione permettono di ricostruire con il massimo dettaglio possibile le attività degli utenti dell'Archivio di Stato per l'ultimo quarto di secolo, ma risentono tuttavia di alcuni limiti dovuti alle caratteristiche del tracciato dei dati e alle modalità di compilazione.

Il tracciato tende ovviamente a soddisfare le esigenze dell'Istituto – non già quelle della ricerca scientifica – e pertanto alcune informazioni che sarebbero effettivamente utili non sono presenti né desumibili: ad esempio la fonte ci indica la data in cui un'unità archivistica è stata richiesta e quella in cui è stata restituita delimitando l'arco cronologico entro il quale il pezzo è materialmente stato a disposizione dell'utente, ma non ci informa su quante volte o per quante ore in quel lasso di tempo l'utente sia stato effettivamente occupato nella consultazione. Altri dati sono registrati con discontinuità poiché il tracciato informativo di cui disponiamo oggi è in realtà l'esito di successivi interventi di arricchimento o delimitazione imposti dal variare delle esigenze dell'Istituto: la valorizzazione di alcuni campi non è quindi uniforme nell'intero periodo o perché negli anni iniziali essi non erano ancora stati introdotti, o perché a partire da un dato momento se ne è omessa la compilazione.

La qualità dei dati risente poi dei normali limiti derivati dalla procedura di raccolta e inserimento. Per tutto il periodo considerato l'utente ha presentato le proprie istanze attraverso modulistica cartacea: la successiva attività di caricamento dei dati a cura del personale dell'Istituto ha comportato l'inevitabile inserimento di un numero imprecisato di errori di trascrizione. Non solo, ma a monte di tale attività anche la compilazione della modulistica da parte degli utenti può essere stata intesa come una mera formalità cui adempiere in modo meccanico, senza particolare attenzione e cura, con le conseguenti ricadute sulla qualità dei dati raccolti.

Premesso ciò bisogna pur riconoscere che una tale mole di dati in formato digitale e dotati di un simile livello di analiticità rappresenta una fonte particolarmente ricca e, tutto sommato, piuttosto semplice da elaborare e interrogare. Sembra quindi doveroso sfruttarne al massimo le potenzialità.

Se le peculiarità del caso qui proposto dipendono in una certa misura anche dalla principale fonte impiegata, occorre comunque ricordare che esso resta comparabile con altri. Gli scritti incentrati sull'uso degli archivi, ad oggi, sembra si possano schematicamente ascrivere a tre distinte tipologie:

spazio una puntuale descrizione del tracciato informativo originario; per gli aspetti connessi al necessario riversamento si rinvia al paragrafo 3. *Metodologia informatica*.

- 1) le rilevazioni statistico-quantitative promosse da parte istituzionale⁶;
- 2) gli studi scientifici sui rapporti tra uso degli archivi e sviluppi storiografici⁷;
- 3) gli studi sulle modalità di comunicazione/fruizione degli archivi, in genere largamente stimolati dalle tematiche digitali⁸.

Nell'ambito della letteratura nazionale assume un ruolo importante, complementare rispetto ai diversi contributi alla bibliografia sull'Archivio centrale dello Stato⁹, il volume celebrativo del quarantennale di quell'istituto ed in particolare il saggio di Marina Giannetto, che, per la sua lucida definizione tipologica delle tematiche di ricerca e delle qualifiche degli utenti, costituisce un buon precedente sotto il profilo metodologico¹⁰.

Dalla letteratura relativa agli studi sull'utenza in ambito digitale proviene la consapevolezza della rilevanza di un'integrazione delle informazioni desumibili dalla base statistica con altre fonti dirette quali questionari o interviste¹¹. Si è preferito per il momento limitare tali modalità di arricchimento informativo col semplice ricorso a fonti bibliografiche, rimandando ad altri studi successivi il coinvolgimento diretto di un congruo numero di utenti attivi. Tale attività infatti agevolerebbe la formazione di un'interpretazione particolarmente qualificata ed autorevole dei dati statistici e consentirebbe

⁶ Un modello significativo è costituito da *Attività* 1996.

⁷ La letteratura sulla storia della storiografia è ricchissima di riferimenti di questo genere, tra periodi o correnti più o meno 'affezionate' al ruolo del documento. Alcuni studi sono costruiti in modo quasi esclusivo attorno alle relazioni tra il piano archivistico e quello della ricerca storica; si veda a titolo d'esempio LONDEI 1994, o il più recente e circoscritto lavoro sui rapporti tra archivio e ambienti accademici NARDI 2011.

⁸ Questi sono incentrati principalmente su tematiche connesse alla misurazione dell'efficienza del servizio e all'usabilità dei sistemi informativi digitali, temi meno praticati in ambito archivistico che in ambito biblioteconomico; a titolo d'esempio si segnala il contributo di FELICIATI 2016.

⁹ CASUCCI 1971; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO 1986; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO 1992.

¹⁰ GIANNETTO 1993, in particolare le tabelle alle pp. 256-257. La peculiare missione istituzionale dell'Archivio centrale dello Stato, interamente orientata alla conservazione di archivi contemporanei, rende però del tutto inefficace al caso qui presentato l'applicazione pedissequa delle classi elaborate in quell'occasione.

¹¹ GRIFFITHS 2012, pp. 71-72.

in alcuni casi un uso non anonimo dei dati personali, così da potersene servire almeno per illustrare esempi particolarmente significativi¹².

3. Metodologia informatica

Lo sviluppo di una qualsiasi applicazione basata sui dati è stato codificato da tempo con un cosiddetto modello a cascata, che divide il processo di sviluppo in fasi sequenziali¹³. Nella prima fase, detta analisi dei requisiti, è necessario identificare in modo chiaro quale sia la porzione di realtà interessata all'applicazione che si vuole sviluppare e di conseguenza raccogliere ed analizzarne i requisiti necessari ad una corretta comprensione. Tutto questo lavoro di solito è condensato in lunghe riunioni fra gli esperti della materia e il personale tecnico. Nel caso in esame, questa fase è stata superata grazie al lavoro pregresso che era condensato nei report descritti nel paragrafo 2. Tali *report* sono stati quindi utilizzati sia come fonti di dati grezzi, sia come schema concettuale delle informazioni disponibili.

A partire da questo schema si è sviluppata una progettazione logica che ha portato alla messa a punto della vera e propria base di dati relazionale, in modo da ottenere uno strumento adeguato agli scopi analitici alla base del presente studio. È utile quindi valutare la qualità delle relazioni ottenute e, se necessario, scomporle ulteriormente per ottenere forme normali, secondo la teoria della normalizzazione, che definisce per le tabelle delle basi di dati tre livelli di forme normali a complessità crescente¹⁴.

La prima forma normale, che in realtà può essere inserita a tutti gli effetti nella definizione usuale di relazione, è stata introdotta per non permettere l'uso di attributi multivalore o composti. Essa richiede che il dominio (insieme dei valori possibili) di un qualsiasi attributo comprenda solo valori atomici (semplici, indivisibili)¹⁵. In altre parole, la prima forma normale non permette relazioni entro relazioni. Portando un esempio tratto dal materiale

¹² Nel rispetto della normativa vigente la consultazione anticipata della documentazione rispetto al termine stabilito per il versamento in archivio storico è stata autorizzata dall'Archivio di Stato di Genova con nota n. 859 del 22 febbraio 2017. Nella comunicazione dei risultati della ricerca i dati sono resi in forma aggregata o anonima, a tutela della riservatezza degli interessati.

¹³ SOMMERVILLE 2017, p. 35.

¹⁴ SILBERSCHATZ - KORTH - SUDARSHAN 2010, p. 323.

¹⁵ *Ibidem*, pp. 327-328.

che si può trovare nei file forniti, i valori ‘insegnante e ricercatore’ – ‘organista, bibliotecario’ e altri simili presenti nella colonna professione del *file* che memorizza i dati sugli studiosi, indicano che questa colonna non può essere risolta come un semplice attributo nella tabella ‘utente’, ma che deve dare luogo a una nuova relazione fra una tabella ‘persone’ e una tabella ‘professioni’.

La seconda e la terza forma normale hanno una definizione formale ben precisa che si basa sul concetto di dipendenza funzionale, ma che esula dagli scopi della presente pubblicazione. Cercando di descrivere le conseguenze dell’applicazione delle regole di normalizzazione, si può affermare che si deve giungere a schemi logici in cui, in ogni tabella, tutti gli attributi dipendono direttamente dalla chiave della tabella stessa¹⁶. Questo comporta il fatto che, a partire da due sole tabelle di ‘tipo foglio di calcolo’ (erroneamente denominate ‘DataBase’), questo processo ha portato ad uno schema logico costituito da una struttura di tabelle collegate da opportune relazioni che sono descritte nel seguito di questo paragrafo.

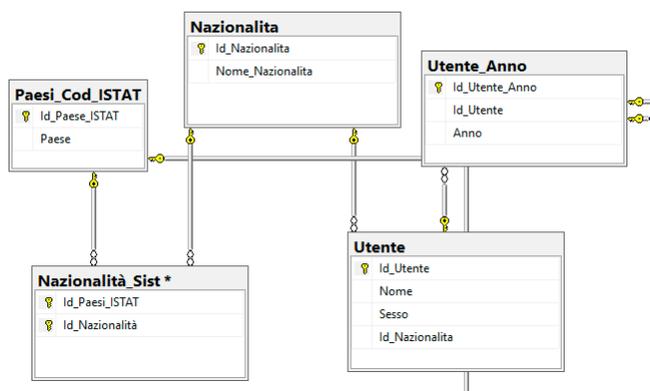


Fig. 1 - Schema logico dello studioso utente

In Fig. 1 è stata riportata la parte di schema logico che descrive la macro-entità studioso-utente. È importante notare, che proprio grazie all’applicazione delle regole di normalizzazione di cui sopra, la tabella ‘utente’ è piuttosto ridotta, in quanto contiene solo il nome dell’utente e il sesso dello stesso oltre che alla chiave primaria (Id_Utente) e alla chiave esterna (Id_Nazionalita),

¹⁶ ELMASRI - NAVATHE 2016, pp. 483-487.

caratteristiche che sono state ritenute permanenti nell'evolversi degli anni per il singolo studioso-utente. La scelta nel *file* originario di registrare lo studioso-utente unicamente con il cognome seguito dal nome (la data di nascita e/o altre indicazioni anagrafiche non erano state registrate all'origine), rende difficoltosa, se non impossibile, l'identificazione precisa della persona in oggetto (non si hanno strumenti per risolvere casi di omonimia), ma questa scelta non inficia gli scopi di questo scritto che sono principalmente quantitativi e quindi l'eventuale accorpamento di persone diverse in un unico oggetto virtuale non pregiudica le analisi successive.

Dalla presenza di alcune tabelle si vede come la colonna per la nazionalità del *file* originario sia stata fatta evolvere verso un sistema di relazioni esemplificativo della linea di pensiero che ha pervaso tutto lo sviluppo di questa base di dati. Per ogni singolo utente è identificata una specifica denominazione di nazionalità, ovvero il contenuto preciso (a meno di meri errori di ortografia) della relativa colonna nel *file* originario (quindi anche con eventuali dati non atomici o con denominazioni non standardizzate). Questa denominazione viene poi collegata, con una relazione molti a molti (la tabella 'Nazionalità_Sist*' – dove si vede che ogni denominazione trovata nella colonna del *file* può essere collegata a uno o più paesi e ogni paese può essere collegato a una o più denominazioni) con l'elenco ufficiale delle nazionalità codificato dell'Istat (Paesi_Cod_ISTAT).

In questo modo si riesce sia a memorizzare la precisa denominazione usata nel documento, sia si possono collegare i singoli studiosi-utenti alla nazionalità rappresentata con il codice ufficiale, in modo da supportare correttamente le considerazioni quantitative dei paragrafi seguenti. Infine, poiché lo stesso studioso-utente deve presentare domanda di ammissione ogni anno, è stata inserita un'apposita tabella (Utente-Anno, in relazione uno a molti) dove ogni studioso è collegato a uno o più anni di consultazione.

In questa sezione abbiamo cercato di chiarire i concetti che hanno guidato la progettazione della base di dati a supporto delle analisi quantitative presenti nelle sezioni seguenti. Una descrizione completa di tutta la base di dati sarebbe inutilmente prolissa; nelle appendici A e B il lettore può trovare gli schemi logici che costituiscono l'intera base di dati.

In questi schemi si nota uno sforzo costante di codificare colonne che nella stesura originaria potevano contenere testo libero (quindi con possibili valorizzazioni non atomiche e tanto meno standardizzate) attraverso la definizione di opportuni elenchi normalizzati (es. Discipline_Normalizzate,

Ente_Normalizzato, FS_Normalizzato) connessi con le dovute relazioni che consentono comunque di mantenere il valore inserito originariamente.

4. *Evidenze quantitative*

Le rilevazioni statistiche effettuate dal Ministero per i Beni e le attività culturali nella gestione degli Archivi di Stato non mancano in genere di riportare due dati: il numero annuale di utenti e il numero complessivo di presenze nella sala di studio. Paradossalmente i dati di cui disponiamo per l'Archivio di Stato di Genova non ci consentono di evidenziare questo secondo aspetto, ma d'altro canto ci permettono di fornire una varietà assai maggiore di informazioni sulla fisionomia complessiva e sui comportamenti dell'utenza. Analizzeremo quindi i dati aggregati secondo diverse modalità via via più articolate al fine di trarre alcune considerazioni generali o ipotesi interpretative sulla base di un'analisi quantitativa rispetto a due ambiti che, pur non esaurendo affatto la materia, paiono centrali:

- 1) gli utenti, trattati sotto il profilo della provenienza geografica, della posizione professionale e formativa, del genere, dell'affiliazione istituzionale, il tutto in considerazione delle variazioni che intervengono nel lasso di tempo considerato;
- 2) il patrimonio archivistico, considerato tanto in termini di aggregazioni documentarie di ampie proporzioni (fondi e serie) quanto di singole unità.

4.1. *Utenti o studiosi*

Il regolamento che norma il servizio al pubblico negli Archivi di Stato Italiani, certo a causa della sua vetustà¹⁷, risolve la questione dell'accesso diretto alla documentazione facendo ricorso esclusivo al termine e concetto di 'studioso', ignorando che il pubblico degli archivi è in realtà mosso da impulsi variegati e che rendono certo preferibile l'impiego del più generico termine 'utente'. Che tale scelta lessicale sia inidonea a definire nella sua complessità l'insieme delle persone che accedono alla memoria archivistica italiana è un dato di fatto riconosciuto da tempo¹⁸; quel che forse ancora

¹⁷ Si tratta del già citato R.D. 1163 del 1911.

¹⁸ Se Stefano VITALI 2007, pp. 87-88, scriveva: « Chi pensa che oggi agli archivi si rivolgano soltanto o prevalentemente ristrette élite di storici di professione, o al più di laureandi e dottorandi in storia, intenti a raccogliere i materiali per i propri saggi o le proprie tesi, ne col-

manca, o non è giunto a piena maturazione, è il superamento dell'apparente dicotomia tra 'studiosi' e 'utenti'. La dicotomia è infatti solo apparente, non solo perché il primo termine è in realtà una *species* del *genus* 'utente', ma soprattutto perché entrambi possono essere ulteriormente spaccettati in ulteriori entità tassonomiche. Nei paragrafi successivi, mediante l'analisi quantitativa dei dati, si proverà a delinearne alcuni possibili raggruppamenti tipologici, a partire dall'osservazione di attributi condivisi da più casi.

Nell'intero periodo 1991-2016 hanno frequentato l'Archivio di Stato di Genova in qualità di utenti 9.984 diverse persone fisiche. Poiché alcune di esse hanno frequentato la sala di studio per più di un anno, non stupisce constatare che la somma delle domande di ammissione – compilate annualmente da ciascun utente a norma del vigente regolamento – sia pari a 15.859 e quindi ben superiore al numero delle persone fisiche registrate. Poiché è del tutto pacifico che nel corso di un anno ciascun utente può consultare un numero imprecisato di unità archivistiche possiamo registrare senza sorpresa il dato complessivo delle consultazioni, pari a 236.176.

Nel corso dei successivi paragrafi si farà riferimento ora al dato degli utenti reali, ora a quello delle domande di consultazione annuale, ora a quello delle singole consultazioni, a seconda della maggiore o minore capacità espressiva dei dati stessi, avendo costante cura nel distinguerli.

Tali valori assoluti sono riconducibili ad un valore medio annuale di 610 domande di ammissione, 9.084 unità consultate, e quasi 15 unità consultate annualmente da ciascun utente. L'andamento di questi dati nel periodo considerato richiama sia aspetti congiunturali della storia dell'Istituto sia fenomeni di carattere generale. Ad esempio l'anno 2004, che registra il livello minimo di utenti (408) e di consultazioni (5.237), coincide con il trasloco dell'Archivio dalla sede storica del Palazzetto Criminale all'attuale Complesso monumentale di Sant'Ignazio, quando il servizio al pubblico fu necessariamente sospeso per poco più di un semestre¹⁹. Al contrario, se osserviamo l'andamento generale delle domande di ammissione e delle consultazioni possiamo notare che, pur in assenza di variazioni di particolare rilevanza, vi è una lieve tendenza alla riduzione quantitativa delle prime e una leggera crescita

tiva un'immagine che ormai corrisponde poco alla realtà»; già Paola CARUCCI 1983, p. 16, aveva notato che « un nuovo tipo di utente » ben differenziato rispetto al modello, allora preponderante, del ricercatore qualificato, cominciava a manifestarsi.

¹⁹ Dalla banca dati non risulta alcuna consultazione per il periodo compreso tra il 16 marzo e il 5 settembre 2004.

delle seconde: i due fenomeni combinati evidenziano nell'ultimo lustro considerato un aumento della media di unità consultate da ciascun utente.

La rappresentazione di tale mutamento, che a prima vista parrebbe assimilabile al risultato di un processo di fidelizzazione del pubblico, può essere integrata mediante il mero conteggio del numero di domande annuali in capo a ciascun utente registrato, che permette di misurare con semplicità il tasso di 'affezione' degli utenti all'Istituto.

La maggioranza assoluta degli utenti, pari al 71% del totale, ha frequentato l'Archivio di Stato per un solo anno; il 15% risulta presente in due anni; il 5% risulta presente in tre anni; il 3% in quattro anni. Il restante 6%, costituito da utenti registrati per almeno cinque distinti anni, può essere a sua volta diviso per praticità in due scaglioni: quello degli utenti presenti per 5-9 anni (4%) e quelli presenti per più di 10 anni (2%). Sebbene non sia possibile determinare secondo una logica stretta il concetto sfumato di 'frequentatore abituale', anche perché non può prescindere dalla valutazione di aspetti specifici di ciascun caso, dobbiamo convenire che sarebbe eccessivo considerare abituali solo quei 6 utenti che hanno frequentato l'Archivio in tutti e 26 gli anni considerati.

Un ulteriore strumento per la misurazione dell'impatto complessivo degli utenti abituali emerge dall'analisi delle date di presentazione delle domande: poiché l'adempimento è su base annuale gli utenti particolarmente assidui in genere presentano la propria domanda nei primi mesi mentre quelli occasionali vi provvedono quando capita, senza un ritmo prevedibile²⁰. Non a caso in gennaio si registra un valore complessivo doppio rispetto alla media ed anche i mesi di febbraio e marzo presentano livelli decisamente superiori.

La valutazione di questo tasso di fidelizzazione degli utenti può essere effettuata solo attraverso un approfondimento di dettaglio di indagine che associ al dato della materiale frequenza dell'Archivio altri dati sugli utenti; basti per ora segnalare che nel suo complesso l'utenza dell'Archivio di Stato sembra possa essere preliminarmente suddivisa in due gruppi, abbastanza ben delimitati, degli utenti 'abituali' e di quelli 'occasionalisti'. Tale dicotomia non è

²⁰ Questo modo di intendere la domanda di ammissione alla Sala di Studio è l'esito di una lettura distorta e 'pigra' dell'art. 91 del R.D. 1163 del 1911. Infatti, sebbene vi sia scritto che la «licenza» di frequentare la Sala di Studio «deve essere rinnovata ogni anno e, nel corso dell'anno, ogni volta che lo studioso intenda mutare lo scopo delle sue ricerche», è particolarmente raro che un utente presenti più domande di ammissione nel corso dell'anno anche quando pare del tutto evidente che, per la natura, la provenienza istituzionale o la copertura cronologica del materiale consultato, l'utente abbia intrapreso un nuovo progetto di ricerca.

al momento sovrapponibile a quella, pur reale, che dà il titolo al paragrafo, di ‘studiosi’ o ‘utenti’, poiché alla base di tale distinzione intervengono ovviamente altri fattori che possono emergere in parte dall’analisi di altri dati disponibili quali la nazionalità e la provenienza geografica, la formazione, l’occupazione professionale, il genere, l’affiliazione ad enti o istituti di ricerca.

4.1.1. *Il mondo in Archivio*

Per i dati sulla provenienza geografica o sulla nazionalità degli utenti occorre una precisazione: poiché nel corso del periodo considerato un singolo utente può aver cambiato luogo di residenza o anche nazionalità, si è ritenuto più corretto elaborare le statistiche non sulla base della tabella relativa alle persone fisiche, bensì rispetto a quella relativa alle domande di ammissione dove appunto figurano i dati di nazionalità e residenza.

Questo aspetto per certi versi sbilancia la rappresentazione finale a vantaggio degli utenti abituali che, in gran parte dei casi, sono anche utenti locali. Nonostante ciò la presenza di utenti non italiani, seppur minoritaria, è significativa e si attesta tra l’11 e il 12% tanto per quel che riguarda le domande annuali di ammissione, quanto sotto il profilo delle unità consultate. Accantonati temporaneamente i dati relativi agli utenti italiani – che per ragioni pratiche affronteremo più tardi – si osserva che la presumibile equivalenza tra distanza geografica e accesso cede il passo a logiche differenti: è certamente vero che gli utenti europei (1.266) sono comunque circa i 2/3 di tutti gli utenti stranieri e cento volte più numerosi di quelli provenienti dall’Oceania (12), ma è altrettanto vero che le presenze dai continenti limitrofi di Africa (15) e Asia (51) si assestano ben al di sotto di quelle dal continente americano (534).

L’analisi delle nazionalità in qualche modo conferma il quadro e permette di anticipare qualche considerazione su profili e abitudini degli utenti. Tolti gli utenti italiani, quelli più assidui sono i francesi che, con 609 domande di ammissione, si assestano poco sotto il 4% del totale: un ruolo particolare è giocato dalla familiarità degli studiosi Corsi che trovano nel patrimonio dell’Archivio di Stato di Genova una delle principali fonti per la storia della propria isola. Al terzo posto figurano gli utenti statunitensi con 235 domande di ammissione, circa l’1,5% del totale, ma quasi la metà degli utenti del continente²¹; in questo caso,

²¹ Per i restanti stati americani si registrano i seguenti valori: Argentina (119 domande), Brasile (42), Uruguay (37), Perù (35), Canada (22), Cile (20), Ecuador (8), Messico e Venezuela (3), Colombia, Paraguay, Repubblica Dominicana (2), Costa Rica, El Salvador, Giamaica, Haiti (1).

oltre alla sopravvivenza di alcuni importanti filoni di ricerca documentabili a partire dagli anni '30 del secolo scorso²², gioca un ruolo importante lo sviluppo delle ricerche genealogiche da parte dei discendenti di emigrati italiani dei secoli XIX e XX, come si può facilmente intuire dalla preponderanza di utenti provenienti da quei paesi dell'America Latina che hanno assorbito la maggior parte dell'emigrazione italiana, primo tra tutti l'Argentina con 119 domande. Il fatto che diversi di questi operino le proprie ricerche al fine di individuare documentazione utile alla presentazione di una domanda di riconoscimento *iure sanguinis* della cittadinanza italiana non deve appiattare su tale modello la generalità degli utenti 'genealogisti' che cercano notizie dei propri antenati anche per soddisfare esigenze culturali e identitarie di natura meno pratica.

Il rapporto tra domande annuali di ammissione e unità consultate fornisce un'utile conferma di questa prima suddivisione tipologica che a fianco degli utenti 'studiosi' presenta gli utenti 'genealogisti': senza ovviamente poter generalizzare, occorre riconoscere che solitamente i primi, che di norma organizzano le proprie ricerche in modo sistematico e variamente articolato, consultano più unità dei secondi, i quali di solito si rivolgono a poche unità facilmente riconoscibili per tipologia (atti di stato civile, liste di leva e simili). Si è stabilito di individuare tre fasce costruite attorno al rapporto consultazioni per anno degli utenti italiani (che si attesta in media a 15 unità all'anno). Ad attestarsi su un livello maggiore si contano solo 10 nazionalità²³; 14 si attestano nella fascia compresa tra 10 e 15²⁴; 35 al di sotto del rapporto di 10 consultazioni per domanda annuale di ammissione²⁵. Nella prima fascia

²² La 'scoperta' negli anni Venti del secolo scorso delle imbreviature notarili genovesi da parte di alcuni studiosi dell'Università di Madison (Wisconsin) contribuisce allo sviluppo di un solido filone di studi di taglio prevalentemente storico-economico (BYRNE 1930) destinato a durare alcuni decenni (KRUGER, 1985), integrandosi bene con gli sviluppi storiografici nazionali (LOPEZ 1933) e stimolando l'edizione a stampa dei più antichi cartolari mediante un'articolata sinergia tra Archivio di Stato, accademici e Società Ligure di Storia Patria (su questo aspetto v. MACCHIAVELLO - ROVERE 2010, pp. 46-60).

²³ Corea del Sud (31,25 consultazioni per domanda annuale di ammissione), Ucraina (26,17), Germania (22,23), Bulgaria (21,11), Armenia (21), San Marino (21), Canada (19,59), Francia (17,27), Spagna (17,04), Russia (15,19). La presenza della Corea del Sud e della Repubblica di San Marino tra le nazionalità con gli utenti più assidui è in qualche modo l'effetto distortivo dovuto ad una presenza davvero molto contenuta di domande da parte di utenti molto attivi.

²⁴ Nella fascia intermedia figurano: Belgio, Giappone, Grecia, Lettonia, Malta, Marocco, Paesi Bassi, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Stati Uniti d'America, Tunisia.

²⁵ Si tratta di Albania, Argentina, Australia, Austria, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Finlandia, Giamaica, Haiti, Iran,

figurano oltre a tre nazioni europee occidentali (Francia, Germania, Spagna) e al Canada, tre nazioni europee orientali (Bulgaria, Ucraina, Russia) che trovano presso l'Archivio di Stato alcune fonti di particolare importanza per la propria storia medievale²⁶. Nel gruppo di coda si trovano invece la maggior parte delle nazionalità latino americane (Cile, Ecuador, Repubblica Dominicana, Venezuela, Perù, Costa Rica, Uruguay, Argentina, El Salvador, Messico, Colombia), ma anche le sporadiche presenze di Australia e Nuova Zelanda: tutte mete più o meno rilevanti dell'emigrazione ligure e italiana nei secoli XIX e XX. La fascia intermedia, come prevedibile, presenta una significativa commistione di tali presenze in virtù della quale – fermandosi a questo dettaglio di analisi dei dati – non è possibile ravvisare la preponderanza di un genere di utenti sull'altro: se per gli utenti rumeni (14,92 consultazioni per domanda) non sussistono particolari dubbi interpretativi e si ritiene debbano essere assimilati ai restanti studiosi europei orientali, per quelli provenienti dagli Stati Uniti (14,74 consultazioni per domanda) è impossibile dire se siano prevalenti gli 'studiosi' o i 'genealogisti'.

Uno sguardo allo sviluppo cronologico delle provenienze da aree o nazionalità più significative conferma le tendenze già delineate: mentre per gli utenti europei e statunitensi la presenza è nel complesso stabile o in lieve ascesa, per gli utenti dell'America Latina notiamo un andamento ben più irregolare che vede seguire, ad un primo decennio di presenze sporadiche, un secondo decennio di intensa frequentazione, seguito infine da un lustro di presenze stabilmente assestate poco sopra al valore medio. La lettura di questo fenomeno, che trova un riscontro nella recente storia economica del continente e in particolare dell'Argentina, conferma il principale movente di questa fascia di utenti nella ricerca della documentazione utile all'istruzione delle pratiche per la richiesta della cittadinanza italiana.

L'analisi dei dati relativi agli italiani consente di introdurre nuovi elementi per la profilazione tipologica degli utenti. Come già anticipato la schiacciante maggioranza delle domande annuali è presentata da utenti di nazionalità ita-

Irlanda, Israele, Libia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Slovenia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay, Venezuela.

²⁶ In questo caso alla fonte notarile, che continua a ricoprire una notevole rilevanza come dimostrato dall'opera di BRATIANU 1929, si aggiunge l'archivio del Banco di San Giorgio, ove si conservano i registri contabili dell'amministrazione delle colonie genovesi del Mar Nero, nel fondare una consolidata tradizione di studi testimoniata, a titolo d'esempio, da una raccolta di saggi di *Storici sovietici* 1985 e dall'opera di KARPOV 1986.

liana; questo insieme è costituito a sua volta da una maggioritaria presenza di utenti liguri (11.476 domande) ed in particolare genovesi (7.837). Dopo la Liguria le regioni più rappresentate sono quelle più vicine o comunque quelle meglio collegate alla Liguria: Piemonte (829), Lombardia (553), Toscana (377), Lazio (249), Emilia-Romagna (168); seguono le restanti con meno di cento domande cadauna. Nell'ambito di ciascuna regione la copertura territoriale è piuttosto variegata: se in termini assoluti i comuni capoluogo di regione o di provincia presentano i valori massimi nell'ambito delle circoscrizioni di competenza²⁷, occorre tuttavia segnalare una diffusa presenza dei centri minori.

Regione	Comuni totali	Comuni rappresentati	% Comuni
Liguria	237	179	76,50
Toscana	274	58	21,17
Emilia-Romagna	331	47	14,20
Piemonte	1.197	156	13,03
Lombardia	1.516	130	8,58
Lazio	378	21	5,56

Come emerge dalla tabella riassuntiva, per le regioni più rappresentate – con la sola eccezione del Lazio, che mostra una schiacciante preponderanza di utenti romani – si conta la presenza di utenti provenienti da un numero di comuni che in senso assoluto può essere considerato elevato e in termini relativi (in questo caso su base percentuale rispetto ai comuni complessivi di ciascuna regione) tutt'altro che irrilevante.

Se da un lato la preminenza di utenti provenienti da città capoluogo di provincia e regione può far ritenere che vi sia un rapporto diretto e reale tra la distribuzione geografica degli istituti di istruzione superiore, delle biblioteche e di altri servizi culturali e lo sviluppo di un'utenza scientifica degli archivi nelle grandi città, dall'altro la presenza di una rilevante porzione di utenti provenienti da piccoli centri della provincia può costituire un'interessante traccia da seguire per comprendere la relazione tra archivio e territorio. Si chiarisce meglio questo aspetto se si rapportano i dati assoluti delle provenienze dai vari

²⁷ Milano (265 domande su 553 relative alla rispettiva regione), Roma (222 su 249), Torino (152 su 829), Firenze (104 su 377).

comuni italiani alla popolazione residente in ciascun comune²⁸. Tale rapporto può essere considerato un indicatore del livello di attenzione o interesse della comunità locale verso l'Archivio di Stato di Genova e il suo patrimonio²⁹. Questo calcolo è stato operato per una cinquantina dei 766 comuni censiti, selezionando il campione in modo da recuperare gli elementi quantitativamente più significativi a livello nazionale e rispetto alle singole regioni.

La principale evidenza che emerge è lo scivolamento di Genova al terzo posto della classifica così composta, superata dai piccoli comuni appenninici di Voltaggio (AL) e Masone (GE). Ovviamente gioca a favore di queste due comunità l'esiguità delle popolazioni residenti (719 e 3.758 abitanti), ma resta il fatto che in termini relativi la popolazione di Voltaggio nel lasso di tempo considerato ha mostrato molta più attenzione verso il patrimonio dell'Archivio di Stato di Genova di quanta ne abbia mostrata la popolazione romana o addirittura quella genovese. A guidare l'accesso all'informazione archivistica non è quindi la maggiore o minore disponibilità sul territorio di infrastrutture a supporto della cultura, ma piuttosto la percezione della rilevanza del patrimonio archivistico rispetto alle esigenze dell'utente. Tra i centri che secondo questo parametro sono stati identificati come più attenti o interessati si contano, oltre a numerose località liguri, anche parecchi centri minori di regioni limitrofe che trovano nei fondi dell'Archivio di Stato importanti fonti per la propria storia locale³⁰. Emerge quindi già da questi aspetti un primo segnale dell'importanza del ruolo dell'Archivio rispetto alla dimensione territoriale: una connessione profonda con le comunità del territorio regionale, inteso non

²⁸ La relazione tra popolazione residente e numero di domande presentate non è un valore significativo in termini assoluti poiché, come già evidenziato, il secondo valore del rapporto è relativo ai dati di 26 anni di attività dell'archivio e non è collegato all'individuazione di utenti corrispondenti a persone fisiche, mentre i dati sulla residenza sono quelli relativi a persone fisiche censite in un unico anno. Tuttavia, considerato che tale computo è effettuato alle medesime condizioni per tutti i casi considerati, si ritiene di poterne ammettere la validità relativa.

²⁹ I dati statistici sulla popolazione residente nei comuni italiani sono tratti da *Bilancio demografico mensile anno 2017*, all'indirizzo < <http://demo.istat.it/> >. Il rapporto è calcolato dividendo il numero della popolazione residente in ciascun comune al 2017 per il numero di domande presentate da utenti residenti nel medesimo comune nel corso del periodo 1991-2016. Quanto più basso sarà il quoziente, tanto maggiore sarà l'intensità dei rapporti tra l'Archivio di Stato e la popolazione del comune considerato.

³⁰ In ordine di comparizione: Voltaggio, Masone, Genova, Bogliasco, Camogli, Santa Margherita Ligure, Borghetto di Borbera, Recco, Chiavari, Cogoleto, Varazze, Serra Riccò, Arenzano, Lavagna, Gavi, Finale Ligure, Rapallo, Sestri Levante, Savona, Vignole Borbera, Ovada, Pozzolo Formigaro, Arquata Scrivia, Novi Ligure, Fosdinovo, Albenga, Imperia, La Spezia, Acqui Terme, Sanremo.

come circoscrizione amministrativa attuale (che peraltro non dovrebbe avere rilevanza rispetto ad un istituto che esercita le proprie competenze su base provinciale) ma piuttosto come *silhouette* della regione spazio-temporale rappresentativa del Dominio dalla Repubblica di Genova in antico regime.

4.1.2. Lavoro e formazione

Le domande di ammissione alla sala di studio riportano (con una certa completezza fino al 2006) anche l'indicazione di professione e titolo di studio: elementi di grande interesse per poter valutare e definire in termini statistici il complesso dell'utenza dell'Archivio di Stato. Purtroppo l'insieme di queste informazioni trova un limite oggettivo nelle modalità di compilazione seguite dall'utenza nel corso del tempo. Nonostante un lavoro di interpretazione, riduzione ad unità di sinonimie e disambiguazione di omonimie, sono state censite 126 denominazioni di professione o di ambito professionale e 60 titoli di studio³¹.

La seguente tabella riporta i valori relativi ai 10 profili professionali o d'attività più rappresentati sia rispetto al numero di domande annuali sia al numero di consultazioni complessive.

Professione dichiarata	Domande di ammissione	Consultazioni
studente	3.657	39.731
ricercatore	1.461	27.040
docente/preside	1.212	20.354
pensionato/a	678	10.479
impiegato	424	9.735
dottorando di ricerca	257	7.678
architetto	263	2.886
archivista	99	2.654
bibliotecario	87	2.226
dirigente	29	1.964

³¹ Il numero elevato di titoli di studio è da attribuire in parte alla presenza di utenti stranieri, formati secondo gli ordinamenti vigenti nei paesi d'origine, in parte all'estensione cronologica del campione, che copre un lasso di tempo interessato da diverse riforme del sistema scolastico e universitario italiano, ed infine alla maggiore o minore precisione seguita dagli utenti nel definire il proprio titolo di studio (es.: laurea, laurea in Lettere e Filosofia).

I profili professionali così individuati, ancorché non rappresentino in modo esatto l'intero quadro, coprono un campione abbastanza ampio da permettere alcune riflessioni di carattere generale³². Osserviamo che le voci selezionate possono essere a loro volta raggruppate in tre distinti ambiti: quello accademico, al quale fanno riferimento studenti, ricercatori, docenti e dottorandi (6.587 domande; 94.803 unità consultate)³³; quello dei beni culturali, al quale facciamo afferire architetti, archivisti e bibliotecari (449; 7.766)³⁴; quello di chi, in modo non meglio definibile, è o è stato parte del mondo del lavoro ovvero dirigenti, impiegati e pensionati (1.131; 22.187)³⁵. Da questa modalità di aggregazione dei dati emerge un'utenza costituita da un preponderante nucleo di soggetti di provenienza accademica, da una minoritaria, ma significativa, presenza di professionisti dei beni culturali e infine da un insieme di utenti assai eterogeneo per impiego o occupazione ma mediamente attivo quanto gli altri scaglioni. La suddivisione in gruppi permette di abbozzare qualche ipotesi tra fruizione dell'archivio e attività professionale: se infatti per gli operatori dei beni culturali e per gli utenti provenienti dal modo dell'accademia l'attività svolta in sala di studio è verosimilmente riconducibile ad un ruolo o ad una funzione in qualche modo istituzionale, spesso retribuita, per gli altri utenti ciò non è affatto detto. Una quota significativa del terzo gruppo frequenta l'archivio e accede alla documentazione per ragioni che esulano da simili aspetti. Se proviamo a riaggregare i dati relativi alle professioni sulla base della effettiva collocazione di ciascun profilo all'interno del mondo del lavoro (contando quindi a parte coloro per i quali non vi è retribuzione o per i quali essa è certamente svincolata dall'attività d'archivio) osserviamo che, per l'ambito accademico, la presenza degli studenti, mediamente meno attivi rispetto agli altri profili della medesima sezione (i progetti di ricerca degli studenti so-

³² Le voci indicate in tabella rappresentano l'82% delle domande di ammissione l'85% delle consultazioni. Dalle successive valutazioni sono esclusi 78 profili professionali rappresentati da meno di 10 istanze ciascuno.

³³ A questa area afferiscono anche alcuni profili minori come quello di assegnista, borsista, collaboratore universitario, contrattista, perfezionando, specializzando, stagista, e vi si possono aggiungere le voci certo non semplici da interpretare di conferenziere, storico, studioso. La somma di questi profili è di 222 domande annuali e 4.420 unità archivistiche consultate.

³⁴ A questa area afferiscono anche generici operatori nell'ambito dei beni culturali e i profili di antropologo, archeologo, catalogatore, guida turistica, operatore museale, restauratore. La somma di questi profili è di 148 domande annuali e 1.417 unità archivistiche consultate.

³⁵ A questa area afferiscono ulteriori 115 profili professionali per un totale di 1.447 domande e 15.471 unità consultate.

no generalmente meno articolati e complessi di quelli dei loro colleghi più anziani, inquadrati come dottorandi o assegnisti di ricerca, o – a maggior ragione – di quelli dei docenti), finisce comunque per ridurre sensibilmente il tasso di attività complessivo del settore accademico: due terzi di presenze in meno, circa la metà delle unità consultate. Al contrario la media di consultazione *pro capite* di inoccupati, pensionati e casalinghe è di fatto analoga a quella che si riscontra per i restanti utenti non accademici.

L'analisi in senso diacronico delle presenze aggregate per profilo professionale o per raggruppamento di profili possono essere un utile indicatore per rilevare il mutamento di tendenze e comportamenti nell'uso dell'archivio e nell'accesso all'informazione archivistica. L'evidenza più chiara è quella della drastica riduzione della presenza studentesca: fino al 2001 si assesta in media poco sopra le 250 domande annuali (mai sotto le 220), da quell'anno si riduce sensibilmente attestandosi su una media di circa 150. Una contrazione pari a circa il 40% degli studenti che si può ragionevolmente considerare come effetto collaterale della riforma dei cicli universitari che, introducendo la laurea triennale seguita da un biennio di laurea specialistica (poi ribattezzata magistrale) e incidendo sulle tempistiche disponibili, ha mutato radicalmente il senso della tesi di laurea: la laurea di primo livello si riduce ad un elaborato di entità modesta, quella di secondo livello è sviluppata in tempi talvolta troppo stretti per conciliarsi con progetti di ricerca d'archivio che potevano invece essere affrontati per una vecchia tesi quadriennale.

Una flessione verso valori più contenuti si registra in realtà anche per gli altri profili appartenenti al mondo della ricerca: la media annua dei dottorandi scende dai 17 del primo decennio agli 11 degli anni successivi; gli stessi docenti nelle medesime scansioni temporali passano da una media di 79 ad una di 60 domande all'anno. È impossibile indicare le cause di questo modesto ma pur misurabile 'allontanamento' dall'archivio sulla base dei dati disponibili: può trattarsi di un fenomeno dovuto a congiunture materiali, quali la contrazione delle risorse stanziare per la ricerca scientifica, ma può anche essere dovuto ad un parziale riposizionamento epistemologico di alcune discipline per le quali la fonte archivistica risulta oggi meno rilevante che in passato³⁶.

Anche se assestati su valori più bassi, i profili di utenti non accademici appaiono piuttosto costanti, talvolta con modeste tendenze di crescita: i

³⁶ Il fatto è piuttosto evidente per alcuni filoni di studio della storiografia sul Novecento per i quali lo spettro delle fonti disponibili è particolarmente ampio e facilmente accessibile.

pensionati passano da una media di 37 domande l'anno nel primo decennio ad una di 43 nel restante periodo.

Per quanto concerne il titolo di studio il campione statistico si restringe parecchio perché il dato è spesso omissivo in fase di compilazione. Più della metà delle domande che lo riportano sono compilate da utenti che hanno conseguito un titolo universitario (laurea di primo o secondo livello o del precedente ordinamento quadriennale), il 39% del campione dispone di un diploma di scuola superiore, gli utenti che dichiarano di avere una licenza elementare o media inferiore superano di poco il 5%, appena il 2% degli utenti che dichiarano un titolo di studio ha conseguito un dottorato di ricerca. Alcuni descrivono il proprio titolo di studio in modo più accurato e ci permettono di notare che mentre tra i diplomati è più frequente l'indicazione della tipologia di diploma, tra i laureati tale indicazione è ben più rara. Possiamo tuttavia segnalare che gli utenti diplomati al Liceo scientifico sono almeno l'8% del campione seguiti ad un punto percentuale di distanza da quelli diplomati al Liceo classico, a loro volta seguiti poco al di sotto del 4% dai diplomati al Liceo artistico. Tra i laureati la maggioranza, ancora una volta attorno all'8% del campione, va agli ex-studenti di Lettere, seguiti dai laureati in Architettura (2,87%), in Storia (2,62%) e in Giurisprudenza (1,8%).

4.1.3. *Questioni di genere*

L'analisi complessiva dei dati mostra un certo equilibrio di genere, seppur leggermente flesso, in particolare negli anni più recenti, a favore degli utenti di genere maschile (mai oltre un rapporto di 60:40).

Il dato meramente quantitativo a questo livello di analisi non permette interpretazioni significative: solo incrociandolo con altri utili a delineare meglio la tipologia di utenza (professione, titolo di studio, provenienza geografica) è possibile verificare se l'equilibrio mostrato dalla tabella è reale o solo apparente.

La ripartizione degli utenti per genere su base nazionale presenta risultati piuttosto distanti dal dato complessivo che, in ragione della preponderanza degli utenti italiani, finisce per appiattirsi sui valori della sezione più rappresentata. Gli utenti provenienti da Argentina, Bulgaria, Germania, Giappone, Israele, Italia, Svizzera, Turchia, Uruguay sono ripartiti per genere in modo equilibrato³⁷. Si registra una prevalenza maschile superiore al 60% per gli

³⁷ Sono state omesse dal computo quelle nazionalità rappresentate da un numero di istanze pari o inferiore a 3.

utenti provenienti da Albania, Austria, Belgio, Cile, Corea del Sud, Francia, Giamaica, Iran, Paraguay, Polonia, Portogallo, Repubblica di San Marino, Romania, Slovenia, Spagna, Tunisia, Ucraina, Ungheria³⁸. Al contrario presentano una partecipazione femminile superiore al 60% gli utenti provenienti da Australia, Brasile, Canada, Ecuador, Grecia, Malta, Paesi Bassi, Perù, Regno Unito, Russia, Stati Uniti d'America³⁹.

La ripartizione degli utenti raggruppati per profilo professionale a seconda del genere mostra come su quasi tutti i settori di impiego o di attività si registri una prevalenza maschile ad eccezione dell'ambito della ricerca scientifica (55% di presenze femminili) e delle professioni dei beni culturali (58% di presenze femminili). Se questo stato di cose è valido per gli utenti attivi nell'ambito dei beni culturali, quello relativo al settore della ricerca, che pare positivo ad una prima lettura, rivela una realtà ben differente se si aumenta l'analisi di dettaglio: tra i vari profili collegati alla ricerca scientifica si registra una presenza femminile maggioritaria quasi solo tra quelli che costituiscono la base gerarchica del mondo accademico e, con il progredire dei gradi e l'assottigliarsi dei numeri, i rapporti si invertono. A titolo d'esempio si segnala che sono di genere femminile il 64% degli studenti, l'86% degli specializzandi, il 73% degli assistenti, il 73% dei borsisti, ma solo il 43% dei ricercatori e dei docenti. Con ogni evidenza non è possibile fondare una rappresentazione di carattere generale su un campione così particolare e ridotto come quello preso in esame, ma è comunque utile registrare un'evidenza che ci può suggerire alcune dinamiche di utilizzo della documentazione dell'Archivio di Stato di Genova in una logica di sistema, capace di superare l'analisi dell'apporto individuale.

4.1.4. Reti di utenti

Nonostante la domanda di accesso alla Sala Studio e la consultazione della documentazione siano abitualmente intese sul piano regolamentare come attività svolte a titolo individuale, tanto la prassi quanto la modulistica introducono la possibilità non fortuita o eventuale che l'attività collochi invece l'utente in relazione con altri soggetti, spesso istituzionali. La figura

³⁸ In particolare si segnalano picchi superiori all'85% di presenze maschili per Austria (89%), Giamaica (85%), Paraguay (90%), Polonia (85%), Repubblica di San Marino (95%), Romania (91%), Slovenia (97%).

³⁹ In particolare si segnalano picchi superiori all'85% di presenze femminili per Paesi Bassi (89%), Grecia (85%), Perù (94%), Regno Unito (85%), Stati Uniti d'America (88%).

dell'utente pertanto non va considerata come una monade interamente autonoma nel determinare ambiti e modalità della propria attività; in gran parte dei casi è piuttosto un attore all'interno di un sistema, più o meno organizzato e formalizzato, volto alla produzione collettiva di conoscenza a partire dall'informazione archivistica.

La modulistica impiegata per la presentazione della domanda di ammissione riporta infatti: l'indicazione di eventuali affiliazioni istituzionali, l'indicazione dell'editore che abbia eventualmente commissionato la ricerca in corso, l'indicazione del corso di studi e del docente *tutor* di quegli utenti che stiano svolgendo le proprie ricerche al fine di conseguire un grado accademico. Questi tre casi sono rilevati principalmente per consentire all'Istituto di individuare a posteriori le opere realizzate grazie ad un significativo contributo del proprio patrimonio, così da poterle acquisire, conservare e mettere a disposizione del personale e dei futuri utenti. Dal nostro punto di vista questa esigenza istituzionale si traduce nella disponibilità di informazioni utili a delineare almeno alcune di quelle modalità di uso collettivo di cui si è appena detto. Restano in gran parte escluse dalla possibilità di un'analisi statistica quelle esperienze di carattere collettivo che, non essendo formalizzate in uno dei modi sopra indicati, non ha lasciato traccia nella base dati; solo considerando gli esiti di alcuni importanti lavori collettivi sarà possibile proporre considerazioni analitiche sulle dinamiche di progetti di ricerca ampi e complessi anche sotto il profilo organizzativo.

Il più elementare dato sul quale riflettere per tentare di delineare delle interconnessioni tra i comportamenti dei singoli utenti parrebbe quello dell'affiliazione istituzionale. In realtà però le dichiarazioni in tal senso sono poco utili perché da un lato coprono una parte modesta del campione, dall'altro non sono necessariamente connesse all'attività che l'utente svolge presso l'archivio.

Un primo ambito dal quale emerge in modo qualitativamente significativo l'aspetto relazionale della ricerca d'archivio è quello del rapporto tra gli utenti e gli editori delle loro pubblicazioni. Solo a partire dal 1995 la modulistica registra il nome dell'editore che pubblicherà l'esito della ricerca e un titolo, indicativo o provvisorio, delle opere in corso di elaborazione. Tra le domande compilate nel lasso di tempo indicato appena 454 riportano simili dati⁴⁰. Gli

⁴⁰ Se si osserva il fenomeno nel tempo si assiste ad un crollo improvviso e abbastanza consistente: negli anni 1995-2009 sono presenti simili indicazioni su 26 domande per anno; negli anni 2010-2016 la stessa media scende a 8,5.

editori indicati sono quantomai eterogenei: oltre a diversi enti pubblici e fondazioni bancarie, figurano nell'elenco numerose accademie, istituti e società di studi storici attive in ambito regionale⁴¹ e un certo numero di analoghi soggetti con sede in altri luoghi⁴², insieme alle case editrici commerciali genovesi o liguri⁴³, a quelle con sede fuori regione⁴⁴ o all'estero⁴⁵. Più che gli editori paiono però significativi gli ambiti tematici segnalati dagli utenti nelle rispettive domande, dalle quali si riscontra un preponderante interesse per la storia locale (96 pubblicazioni) seguito dalla storia moderna (80), da quella medievale (77), dalla contemporanea (59), dalla storia dell'arte (43) o dell'architettura (16) ed infine dalla genealogia (11) seguita da altri ambiti minori.

Una parte considerevole delle dichiarazioni di affiliazione ad un'istituzione universitaria è collegata alla realizzazione di tesi che collegano docenti e studenti attraverso i rispettivi ruoli di relatori e autori. Questo genere di connessione dovrebbe apparire in modo esplicito dai dati poiché, a partire dal 1995, nella modulistica è espressamente prevista l'indicazione dell'università, del corso di studi, del *tutor* o relatore, del titolo della tesi: tuttavia i dati

⁴¹ Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Accademia Olubrense di Pietrabissara, Accademia Urbense di Ovada, Accademia 'Giovanni Cappellini', Associazione A Compagna, Centro studi Storie di Jeri, Consulta ligure delle Associazioni culturali, Società Ligure di Storia Patria.

⁴² Accademia della Crusca, Accademia Lucchese di Scienze Lettere e Arti, Casa Manzoni, Centro di Studi Aullesi, Centro per la Cultura d'Impresa (Milano), Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Roma).

⁴³ Brigati, De Ferrari, Delfino (Albenga), Ecig, Fratelli Frilli, Giacché (La Spezia), Grafiche Amadeo (Imperia), Il Golfo, Le Mani (Recco), Philobiblon (Ventimiglia), Sabatelli (Savona), Sagep.

⁴⁴ Allemandi (Torino), Aracne (Roma), Bollati Boringhieri (Torino), Bompiani (Milano), Bulzoni (Roma), Cantagalli (Siena), Città del Silenzio (Novi Ligure), De Luca (Roma), De Lettera (Milano), Diabasis (Parma), Joker (Alessandria), Dell'Orso (Alessandria), Ediar (Todi), Editori Riuniti University Press (Roma), Franco Angeli (Milano), Herder (Roma), Il Mulino (Bologna), Le Monnier (Firenze), Olschki (Firenze), Marsilio (Venezia), Mondadori (Milano), Novantico (Pinerolo), Nuova Argos (Roma), Rubettino (Catanzaro), Salerno Editrice (Roma), Seregni (Milano), Silvana Editoriale (Milano), Unicopli (Milano), Utet (Torino), Vecchiarelli (Roma), Viella (Roma).

⁴⁵ Alain Piazzolla (Ajaccio), Brill (Leida), Burlington Books (Londra), Cambridge University Press, Chuo Koron Shinsha (Tokyo), Fayard (Parigi), Gibraltar Editions (Omaha), Goya (São Paulo), John Hopkins University Press (Baltimora), Knopf (New York), Lang (Francoforte), Oldenbourg (Monaco di Baviera), Pen and Sword Books (Londra), Polifemo (Madrid), Skira (Losanna), Viking Press (New York), Voltaire Foundation (Oxford).

evidenziano solamente 306 tesi⁴⁶, quasi tutte discusse presso l'Università degli studi di Genova (285)⁴⁷. L'identificazione dei relatori permette di indicare gli orientamenti disciplinari prevalenti, seppure con qualche forzatura⁴⁸: 139 sono sviluppate nell'ambito delle discipline storiche propriamente dette⁴⁹; 74 in Economia, tutte nel settore SECS-P/12 (Storia economica); 30 in Architettura, variamente suddivise tra i settori ICAR/18-21 (Storia dell'Architettura, Restauro, Urbanistica); 18 in Diritto, tutte nel settore IUS/19 (Storia del diritto medievale e moderno); altrettante in Geografia (M-GGR/01); 13 in Archeologia, tutte sul settore L-ANT/08 (Archeologia medievale); 10 in Storia dell'arte, tutte sul settore L-ART/02 (Storia dell'Arte moderna); 4 in Scienze politiche, tutte sul settore SPS/05 (Storia e istituzioni delle Americhe). Come già indicato per la semplice presenza degli studenti, anche per le tesi si assiste ad un drastico calo coincidente con l'entrata a regime della riforma degli ordinamenti universitari: tra il 1995 e il 2002 frequentano l'Archivio in media ogni anno 31 studenti occupati nella elaborazione della tesi; negli anni successivi la media annuale precipita sotto le 4 unità. Per superare queste pur rilevanti evidenze quantitative occorrerebbe poter utilizzare i dati in forma non aggregata, in modo da poter ricostruire l'attività di scuole o gruppi di lavoro che coinvolgano docenti e studenti, ma ciò non è al momento possibile per ragioni di tutela della riservatezza dei dati personali.

Alcune importanti esperienze collettive sfuggono completamente alla mera analisi della base dati, ma emergono solo incrociando informazioni esterne, magari di natura bibliografica. Si consideri ad esempio il caso del *Repertorio degli Statuti della Liguria*, edito a cura di Rodolfo Savelli nel 2003,

⁴⁶ 265 sono tesi di laurea (non distinguibili per livello o tra vecchio e nuovo ordinamento), 28 sono tesi dottorali, 13 di perfezionamento. I valori non sono esattamente corrispondenti al numero di tesi effettivamente basate sui fondi dell'Archivio poiché da un lato è probabile che diversi studenti non abbiano dichiarato il dato, dall'altro alcuni lavori protratti per più anni sono censiti più volte nella banca dati.

⁴⁷ Seguono Pisa con 8, Parigi con 4, Milano e Tolosa con 2, Aiaccio, Granada, Perugia, Nottingham, Verona con 1.

⁴⁸ La griglia impiegata è quella degli attuali settori scientifico-disciplinari definiti per l'università italiana, la sua applicazione retrospettiva o a contesti esterni al sistema è una forzatura inevitabile.

⁴⁹ Una più dettagliata ripartizione per settore rivela 54 testi in Storia medievale (M-STO/01), 49 in Storia Moderna (M-STO/02), 7 in Storia dell'Europa orientale (M-STO/03), 9 in Storia contemporanea (M-STO/04), 1 in Storia del Cristianesimo (M-STO/07), 6 in Archivistica e biblioteconomia (M-STO/08), 13 in Paleografia (M-STO/09).

grazie al contributo di diciotto collaboratori coinvolti, con livelli piuttosto differenti di impegno, nel censimento delle fonti statutarie di comunità Liguri, conservate in un numero ragguardevole di istituti tra i quali figura, con un ruolo non marginale, anche l'Archivio di Stato di Genova⁵⁰. Dei 18 collaboratori, 7 non risultano tra gli utenti dell'Archivio di Stato e devono pertanto essersi applicati in modo esclusivo all'individuazione degli statuti conservati altrove. I restanti 11 sono in gran parte dei casi degli utenti assidui e attivi (con una media di 26 consultazioni annuali *pro capite*), ma 4 di essi dopo la conclusione del progetto praticamente cessano di frequentare l'Archivio. I dati sono in qualche modo 'inquinati' dai comportamenti collaterali al progetto tenuti dai membri del gruppo di lavoro che, a quanto emerge dai dati di consultazione, non vi si dedicano in modo esclusivo. Tuttavia i dati che precedono il 2003 presentano valori senza dubbio molto particolari e utili a delineare una strategia di indagine verosimilmente ideata dal responsabile scientifico del progetto e attuata dai collaboratori: in questo periodo la media annuale delle consultazioni *pro capite* aumenta a 42 unità, la sequenza delle consultazioni mostra una serialità della ricerca che coinvolge a tappeto alcuni fondi e si riscontra talvolta il ricorso alla consultazione reiterata di alcune unità.

Ragionare sui profili tipologici degli utenti non può prescindere dall'analisi degli interessi che dichiarano né da quella dei loro comportamenti verso la documentazione; occorre pertanto dedicare il dovuto spazio anche ai dati relativi all'utilizzo del patrimonio documentario.

4.2. *Il patrimonio*

L'analisi quantitativa dei fondi, delle serie e delle unità soggette con maggior frequenza all'interesse del pubblico è forse più rilevante per l'Istituto che per la comunità degli utenti, poiché solo attraverso una precisa consapevolezza di questi aspetti è possibile orientare in modo adeguato le politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio, ad esempio con interventi di digitalizzazione mirati a limitare la consultazione diretta della documentazione più soggetta ad usura, o ancora con l'ottimizzazione della disposizione fisica del materiale nei depositi. Al di là di questi interessi più propriamente archivioeconomici, tali informazioni costituiscono la base per poter comprendere e studiare le dinamiche

⁵⁰ *Repertorio* 2003, pp. 477-487. Si tratta di Daniele Biello, Carlo Bitossi, Franco Bonatti, Roberta Braccia, Marta Calleri, Antonella Casali, Marco Castiglia, Flavia Cellerino, Ilaria Gasperi, Sandra Macchiavello, Raffaele Ordano, Arturo Pacini, Beatrice Palmero, Paolo Pezzino, Dino Puncuh, Enrica Salvatori, Rodolfo Savelli, Patrizia Schiappacasse.

d'uso (e di non utilizzo) del patrimonio: la ricostruzione qualitativa dei 'percorsi neurali' che l'esercizio di questa reminiscenza collettiva comporta è infatti l'esito della combinazione dell'analisi quantitativa dei dati relativi al patrimonio con quelli relativi agli utenti, ai loro scopi e ai loro comportamenti.

Prima di avventurarsi nella illustrazione dei dati occorre però, come di consueto, evidenziarne i limiti più rilevanti. La base informativa considerata, con le caratteristiche di cui si è detto, manca soprattutto di una descrizione complessiva, aggiornata e affidabile del patrimonio documentario conservato dall'Archivio di Stato di Genova che possa servire da termine di paragone. Come già evidenziato da altri la voce genovese della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani* non presenta un apprezzabile livello di affidabilità e di completezza: le consistenze dei fondi censiti riportano discrepanze talvolta consistenti rispetto a quanto oggi verificabile, ma soprattutto sono sfuggiti al censimento allora condotto numerosi fondi che non emergono affatto⁵¹. I dati confluiti sul *Sistema Informativo degli Archivi di Stato Italiani (SIAS)* non sono stati aggiornati oltre il 2006 e, sebbene in genere siano più esatti, come nel precedente caso alcuni fondi sono stati ignorati⁵².

Questa circostanza, di fatto esterna alla base di dati, non può che limitare la leggibilità dei dati stessi per i quali risulta a tratti impossibile stabilire paragoni, magari in termini percentuali, tra un campione selezionato e la totalità del patrimonio. A differenza di quanto indicato in termini generali è invece possibile in alcuni casi istituire dei raffronti tra alcune unità di un singolo fondo e la totalità delle unità del fondo medesimo, in relazione alla maggiore o minore esattezza degli strumenti di ricerca disponibili.

L'elaborazione dei dati in fase di migrazione è stata anche l'occasione per provvedere all'arricchimento semantico di quelli relativi ai fondi e alle serie censite: a ciascun oggetto identificato sono stati collegati attributi relativi alla natura istituzionale del soggetto produttore e al periodo di redazione della documentazione, mutuando in gran parte dal modello adottato per la *Guida Generale* entrambi i vocabolari controllati di riferimento⁵³. Nella medesima

⁵¹ Questa circostanza fu rilevata a breve distanza dalla pubblicazione della *Guida Generale* mediante un libello pseudonimo che evidenziava la 'scomparsa' di alcuni fondi (ESTERHASE 1984).

⁵² A titolo esemplificativo manca la serie dei *Ruoli d'equipaggio della marina mercantile del Regno di Sardegna*.

⁵³ I profili censiti sono rilevabili dalle successive tabelle. Le periodizzazioni considerate sono una variante un po' più raffinata di quelle previste dalla voce *Archivio di Stato di Genova* della *Guida Generale* II, 1983, pp. 299-353, con l'inevitabile ricorso alla categoria 'non periodizzabile'.

fase si è provveduto a ricondurre ad un numero gestibile di entità le 747 varianti di denominazioni di fondi e serie inserite nel sistema: come esito di questa attività sono state individuate 153 entità (v. appendice C) ⁵⁴.

4.2.1. *Fondi e serie*

Il semplice conteggio delle consultazioni per fondo sull'intero arco cronologico considerato fornisce un quadro significativo. La seguente tabella mostra raggruppati per fasce il numero di fondi e il numero di consultazioni complessive per ciascuna fascia.

Consultazioni per fondo	Fondi	Consultazioni complessive
Meno di 10	46	132
Tra 10 e 100	30	1.214
Tra 100 e 1.000	40	15.177
Tra 1.000 e 10.000	35	92.625
oltre 10.000	5	127.527

Notiamo come oltre la metà delle consultazioni complessive interessi solo cinque fondi la cui documentazione è consultata ben più di centomila volte; sul versante opposto abbiamo 46 tra fondi e serie sui quali l'intervento degli utenti, con una media di meno di una consultazione per fondo ogni decennio, è praticamente irrisorio. Un ulteriore approfondimento alla parte alta della classifica, limitato ai cinque fondi più consultati, conferma la tendenza generale:

Denominazione fondo	Consultazioni complessive
Fogli matricolari	10.160
Senato (c.d. Sala Senarega)	12.943
Manoscritti	16.096
Archivio Segreto	31.340
Notai Antichi	56.988

⁵⁴ Queste entità sono generalmente fondi archivistici – intese secondo la pragmatica definizione della *Guida Generale* I 1981, p. 11 – o, in quei casi in cui la mole del fondo e la sua strutturazione siano tali da aver generato nella consuetudine una ulteriore ripartizione, serie latamente intese come prima partizione subordinata al fondo.

L'apparenza sembra confermare la supremazia storiografica delle fonti notarili genovesi su quelle governative: infatti il fondo *Notai Antichi* assorbe da solo circa un quarto delle consultazioni complessive. Questa considerazione, senza dubbio corretta in termini assoluti, finisce per essere sensibilmente ridimensionata se si valutano i dati di consultazione in relazione all'ampiezza dei rispettivi fondi.

Il fondo *Notai Antichi*, che conta oltre quindicimila unità archivistiche comprese tra i secoli XII e XIX, presenta un fattore medio di 3,8 consultazioni per unità (sui valori reali per le singole unità si tornerà oltre); l'*Archivio segreto*, che con circa 3.000 unità è il fondo governativo d'antico regime più frequentato dall'utenza, presenta un fattore di consultazione medio di circa 7,8; se si estende il computo delle consultazioni per unità al terzo classificato, il fondo *Manoscritti*, una aggregazione fattizia di un migliaio di unità eterogenee per provenienza e datazione ma ritenute di notevole interesse, si osserva come ciascuna unità sia stata consultata in media ben 16 volte.

L'aggregazione dei dati sulla base dei profili istituzionali dei soggetti produttori, per come può essere letta nella seguente tabella, conferma la generale sensazione di squilibrio dell'attenzione degli utenti ma anche l'aderenza dell'Archivio di Stato all'esercizio della sua primaria funzione istituzionale, poiché sono proprio i fondi statali e notarili quelli ad attirare le maggiori attenzioni. Rispetto ai fondi prodotti da uffici statali centrali e periferici si rileva una apparente inversione di tendenza nella consultazione rispetto al periodo di redazione della documentazione, dovuta in realtà a ragioni di carattere storico-istituzionale: prima dell'annessione del territorio ligure all'Impero francese (1805) sono presenti e attivi sul territorio uffici centrali che producono documentazione conservata presso l'Archivio di Stato; dopo questo termine – eccettuata la breve parentesi della restaurata Repubblica di Genova del 1814 – gli uffici statali con sede a Genova sono ormai solo periferici. L'interesse notevole verso la documentazione prodotta da enti pubblici è in realtà l'esito della distorsione portata dalle diverse serie dell'archivio del Banco di San Giorgio che con 10.650 consultazioni complessive surclassa abbondantemente i fondi dell'Università (2.663 consultazioni) e della Camera di Commercio di Genova (2.533 consultazioni), che sono di fatto i due principali fondi di enti pubblici conservati dall'Archivio di Stato. La massiccia consultazione di miscellanee e collezioni si fonda sul successo del già citato fondo *Manoscritti*, al quale si devono aggiungere piccole propaggini analoghe per tipologia e per rilevanza percepita: si cita ad esempio la serie dei celeberrimi *Libri Iurium* e quella dei *Manoscritti tornati da Parigi*

entro il quale si conservano i codici membranacei degli *Annali genovesi* di Caffaro e della *Chronica* di Iacopo da Varagine. Infine tra i raggruppamenti di fondi più consultati notiamo quelli prodotti dagli uffici di leva che da un lato risentono delle istanze d'accesso presentate dagli interessati a fini pensionistici, dall'altro si prestano bene alla ricerca genealogica.

Profilo di soggetto produttore	Numero di consultazioni
uffici statali centrali	79.370
uffici statali periferici	21.090
enti pubblici	16.554
archivi notarili	74.274
corporazioni religiose	1.547
opere pie	123
arti e corporazioni	84
famiglie	625
persone	257
CLN	554
stato civile	42
mappe e catasti	5.503
uffici di leva	16.592
miscellanee e collezioni	19.056

Un ulteriore criterio di aggregazione dei fondi è quello su base cronologica. Questo genere di raggruppamento pare particolarmente significativo e risulta generalmente condiviso perché permette di riscontrare in modo semplice – seppur a grandi linee – l'orientamento tematico e disciplinare degli utenti: se da un lato è plausibile infatti che un medievista consulti anche documentazione più recente rispetto a quella direttamente prodotta nel periodo di suo interesse per comprensibili ragioni di tradizione delle fonti e sviluppo degli studi, dall'altro è altamente improbabile che un contemporaneista rivolga la sua attenzione a documentazione molto risalente nel tempo. Anche in questo caso le categorie logiche per raggruppare i fondi sono state ispirate alla periodizzazione proposta dalla *Guida Generale*, ma applicata in questo caso non solo ai fondi prodotti da uffici statali, bensì alla totalità della documentazione.

Partizione cronologica	Numero consultazioni	Valore %
pre-unitario, antichi regimi, antico comune	45.061	15,19
pre-unitario, antichi regimi, repubblica aristocratica	89.807	30,27
pre-unitario, napoleonico, repubblica ligure	6.748	2,27
pre-unitario, napoleonico, impero francese	9.151	3,08
pre-unitario, restaurazione, regno di Sardegna	11.705	3,95
post-unitario, regno d'Italia	43.649	14,71
post-unitario, seconda guerra mondiale	2.035	0,69
post-unitario, repubblica italiana	2.287	0,77
non periodizzabile	86.255	29,07

Dalla precedente tabella possiamo rilevare che quasi un terzo delle consultazioni riguarda fondi prodotti tra il 1528 e il 1797; seguono su valori piuttosto ravvicinati le consultazioni di fondi medievali e post-unitari precedenti alla seconda Guerra mondiale; i fondi di periodo napoleonico e della restaurazione sfiorano quasi il 10% delle consultazioni totali; quelli post-unitari a partire dalla seconda Guerra mondiale si attestano al di sotto del 2%. Certamente si sarà notata la presenza di un cospicuo numero di consultazioni relative a fondi che per la loro straordinaria continuità cronologica, rientrando in più partizioni, sfuggono al principio di periodizzazione: in particolare pesano su questo pannello le numerose consultazioni del fondo *Notai Antichi*. Se tuttavia tentiamo una suddivisione di questo fondo in spezzoni cronologicamente affini a quelli sopra indicati, notiamo come il quadro generale riesca sostanzialmente confermato: le consultazioni di unità redatte entro la fine del XV secolo sono circa la metà di quelle prodotte da quella data fino alla fine del XVIII secolo, quelle successive sono di fatto quantitativamente molto meno rilevanti.

Pare dunque emergere una preminenza dell'attività degli utenti che si rivolgono a documenti della prima Età moderna. Una preminenza che, a giudizio di chi scrive, dovrebbe essere in qualche modo mitigata dalla oggettiva disponibilità della documentazione. Se a titolo d'esempio incrociamo per il solo fondo dei *Notai Antichi* i dati delle consultazioni effettuate per ciascuna partizione cronologica con quello delle unità archivistiche disponibili, constatiamo che a fronte di 1.400 unità archivistiche di periodo medievale contiamo circa 18.000 consultazioni, mentre per la prima Età moderna a fronte di oltre 13.000 unità contiamo circa 36.000 consultazioni. Ciò significa che il coefficiente di 'sfruttamento' del fondo (numero di consultazioni/numero di

unità) per le unità di periodo medievale (12,8) è di gran lunga superiore a quello calcolato per le unità di periodo moderno (2,7). Il fenomeno archivistico, ormai acclarato e universalmente riconosciuto, dell'aumento esponenziale nella produzione (e conservazione) documentaria deve infatti essere considerato nei suoi effetti distorsivi⁵⁵. Certo la maggiore o minore disponibilità di fonti documentarie influenza le prassi di ricerca, ma non in modo deterministico: in tanti casi la mole ridotta stimola l'accesso poiché è implicitamente foriera della raggiungibilità di quegli obiettivi di completezza che sono sempre auspicabili in una ricerca scientifica, in tanti altri la quantità eccessiva della documentazione può risultare disorientante, disincentivare l'accesso e orientare l'utente verso fonti di altra tipologia.

L'analisi in senso diacronico dei dati relativi alle consultazioni può essere uno strumento utile per evidenziare il variare nel tempo delle tendenze di interesse dell'utenza intesa in senso complessivo, ma anche per verificare come la recente storia dei fondi archivistici incida sulle dinamiche e modalità d'accesso. Non pare utile in questa sede condurre l'analisi su tutte le entità considerate, ma si provvederà ad evidenziare solo alcune di quelle utili ad esemplificare fenomeni di rilievo.

4.2.1.1. *Migliori strumenti - maggiore consultazione?*

Non è semplice definire il rapporto di reciproca influenza tra qualità degli strumenti di ricerca e accesso al materiale archivistico. Non occorre spiegare che senza strumenti di accesso all'informazione la ricerca archivistica è tanto lunga, faticosa e dispendiosa da costituire un'impresa quasi disperata, talvolta priva di senso; è quasi altrettanto pacifico che la semplice presenza di elementari strumenti, come elenchi di consistenza redatti anche in modo sommario o addirittura approssimativo, costituisce quella sostanziale differenza tra una ricerca verosimilmente felice ed una quasi certamente infruttuosa o comunque sproporzionatamente gravosa rispetto agli esiti prevedibili. Gli addetti ai lavori danno per scontato che la redazione di strumenti di ricerca migliori, più analitici, redatti secondo criteri scientifici più rigorosi si traduca in un miglior servizio al pubblico: l'utente troverà le informazioni che cerca in minor tempo e limiterà al minimo il numero di unità consultate. Al contrario però la redazione di uno strumento di ricerca più efficace può evidenziare caratteri e tipologie di informazioni precedentemente ignorate che possono a loro volta stimolare la

⁵⁵ Il tema è ad esempio ben introdotto da VITALI 2006, p. 21 e sgg.

formazione di nuovi quesiti storiografici o di semplici curiosità, e tradursi quindi in un aumento del numero degli utenti e delle consultazioni. Infine occorre ricordare che gli inventari – di solito redatti dagli archivisti – sono realizzati a partire dalla percezione dell’esigenza di facilitare l’accesso ai fondi interessati dall’intervento. In qualche modo quindi l’attività di valorizzazione dell’archivio si può manifestare in un circolo virtuoso tra l’interesse dell’utenza che stimola la redazione di strumenti più efficaci che a loro volta ravvivano ulteriormente l’interesse dell’utenza. Senza aver la pretesa di illustrare in tutte le sue fasi questo processo, in larga parte solo ipotetico, la base statistica considerata permette di misurare quantitativamente la reazione del pubblico a seguito della pubblicazione di un nuovo inventario.

Quasi tutti i fondi censiti sono dotati di strumenti di ricerca; in gran parte dei casi si tratta di semplici copie degli elenchi di versamento o di copie di guide topografiche che descrivono stanza per stanza e scaffale per scaffale i fondi e le serie nella disposizione fisica che essi avevano negli ultimi due decenni del XIX secolo. Non sono ad oggi molto numerosi gli inventari archivistici degni di questo nome, né tanto meno lo sono quelli realizzati e messi a disposizione del pubblico nel periodo considerato, che di fatto si riducono a due: l’inventario dell’*Archivio storico dell’Università di Genova*, pubblicato nel 1993, e il monumentale inventario dell’*Archivio del Banco di San Giorgio* curato da Giuseppe Felloni, edito in parte a stampa negli anni 1989-2002, ma approdato alla sua attuale e completa versione digitale online nel 2013⁵⁶. A questi inventari archivistici possiamo aggiungere sussidi o strumenti di altro genere quali edizioni documentarie, repertori di fonti, *digital libraries* archivistiche; tutte esperienze in qualche modo presenti nel recente passato dell’Istituto e di cui si dirà oltre.

I dati relativi alle consultazioni del fondo *Università* dimostrano come nel 1994 con la diffusione del nuovo inventario, che sostituiva nell’uso il vecchio elenco di versamento, sia immediatamente seguita da un’impennata delle consultazioni che da poche unità all’anno schizzano nel triennio successivo ad un numero annuale medio superiore alle 300, per poi scendere attestandosi su valori più contenuti ma più o meno doppi rispetto quelli degli anni precedenti la pubblicazione. L’inventario, che riporta in appendice gli indici nominativi

⁵⁶ *Archivio storico dell’Università di Genova* 1993; *Inventario dell’archivio del Banco di San Giorgio* 1989-2002; l’inventario online è consultabile all’indirizzo < <http://www.lacasadi-sangiorgio.it/> >.

dei fascicoli personali e presenta quindi un punto d'accesso all'informazione piuttosto granulare, certamente consente ricerche più mirate e meno disperse, che riducono l'accesso a documentazione in realtà non rilevante nell'ottica dell'utente. Ci si sarebbe quindi potuti aspettare una contrazione degli accessi, mentre con ogni evidenza assistiamo ad un incremento dell'interesse – esplosivo nell'immediato e comunque stabile nel tempo.

L'esempio analogo, ricostruibile sul caso dell'inventario dell'*Archivio del Banco di San Giorgio*, si presenta da subito ben più complicato, innanzi tutto per la complessità strutturale intrinseca al fondo, tradizionalmente suddiviso in diverse entità costitutive che di per sé sono assimilabili a veri e propri fondi, qui per comodità ricondotti ad una semplice bipartizione tra fondi di cancelleria (*Cancellieri, Primi Cancellieri, Biblioteca e Manoscritti*) e fondi di natura contabile (grosso modo tutti i restanti), in seconda battuta per la inevitabile discontinuità nell'uscita dei vari volumi dell'inventario a stampa seguiti dal definitivo rilascio dell'inventario *online*. Al netto di queste due considerazioni emerge un andamento delle consultazioni che difficilmente può essere collegato alla storia dell'inventario curato da Felloni, ma piuttosto ad altre circostanze. L'anno che registra il valore minimo è, come per altri fondi, il 2004, ma in questo caso rappresenta anche uno spartiacque tra un prima e un dopo: il materiale propriamente contabile è trasferito nella sede distaccata di Genova Campi, dove, vuoi per le differenti modalità di registrazione delle consultazioni, vuoi per le differenti – e assai meno favorevoli – modalità di accesso alla documentazione, finisce per scomparire quasi dalle statistiche. Il materiale prodotto dalla cancelleria invece, trasferito dalla vecchia sede principale alla nuova, subisce un ridimensionamento assai più contenuto (311 unità consultate annualmente in media nel periodo 1991-2003 contro le 226 del periodo 2005-2016).

Rispetto al caso precedente, la tendenza delle consultazioni dell'Archivio del Banco di San Giorgio ci mostra un aspetto forse ovvio: l'accessibilità logica garantita dallo strumento descrittivo più accurato ed efficace che si possa desiderare non è comunque in grado di controbilanciare o mitigare gli effetti negativi della limitata accessibilità fisica di un deposito archivistico che effettua servizio al pubblico in modo discontinuo o intermittente.

4.2.1.2. *Accessibilità e storia dei fondi*

La considerazione avanzata in chiusura del precedente paragrafo trova in effetti riscontro nei dati relativi alle consultazioni di diversi fondi. Alcuni com-

paiono a partire da un certo anno perché versati all'Archivio di Stato e messi a disposizione del pubblico, altri scompaiono perché spostati in sedi meno agevoli con modalità di accesso meno elastiche⁵⁷. Entrambi questi modelli però presentano alcuni 'falsi positivi'. Se esaminiamo ad esempio le consultazioni dei fondi versati dalla Capitaneria di porto di Genova (*Ruoli d'equipaggio della Marina mercantile del Regno di Sardegna, Giornali nautici, Leve di mare*) saremmo indotti a credere che si tratti di versamenti recenti poiché le prime consultazioni si registrano a partire dal 1999 per le *Leve*, dal 2006 per i *Giornali nautici*, addirittura dal 2016 per i *Ruoli d'equipaggio*. In realtà quest'ultimo fondo fa parte del patrimonio dell'Istituto già dal 1883 e, pur dotato di un dignitoso elenco di consistenza, è singolarmente scivolato in un oblio secolare.

L'archivio è quindi un luogo di memoria nel senso più umano del termine perché permette forme di rimozione e di reminiscenza non sempre o non del tutto razionali. Soprattutto l'archivio non è un luogo statico o, meno che mai, immobile. I fondi e le serie, nella gestione e nell'uso che se ne fa, acquisiscono via via nuove caratteristiche che costituiscono un bagaglio informativo in perpetuo accrescimento e in costante contatto con la realtà esterna.

4.2.1.3. *Le edizioni e riproduzioni documentarie come strumento di tutela?*

La contrazione quantitativa degli accessi diretti alla documentazione non è di per sé un segnale negativo, anzi in alcuni casi può essere l'esito di un felice percorso di valorizzazione della fonte documentaria che si traduce in un momento di maggior tutela del patrimonio. Considerato che in condizioni ottimali la principale minaccia alla conservazione materiale dei documenti d'archivio è rappresentata proprio dai rischi connessi alla consultazione diretta e che il compito dell'archivista si risolve anche nel trovare un equilibrio tra le legittime esigenze dell'utenza e la conservazione permanente della documentazione, si comprenderà come le pratiche dell'edizione e della riproduzione (un volta microfotografica e da qualche tempo digitale) paiano particolarmente felici poiché capaci di ridurre sensibilmente il numero degli accessi ai documenti originali senza alcun detrimento degli interessi degli utenti.

⁵⁷ A titolo d'esempio si segnala il fondo del *Comitato di Liberazione Nazionale* che, trasferito all'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, sparisce dalle statistiche nel 2001. In modo analogo dopo il 2004 scompaiono dalla base-dati diversi fondi giudiziari traslocati, come l'*Archivio del Banco di San Giorgio*, nella sede decentrata di Genova-Campi. Un esempio di segno opposto è quello del fondo della *Corte d'assise speciale* che entra a far parte del patrimonio dell'Archivio e delle statistiche di consultazione nel 2009.

La base statistica di cui si dispone permette di illustrare questa dinamica prendendo ad esempio l'edizione delle *Pergamene dell'Abbazia di San Siro* edite in quattro volumi tra il 1997 e il 1998⁵⁸. I dati di consultazione di questa serie mostrano come il numero di accessi successivi alla data di pubblicazione dell'edizione si riduca in modo vertiginoso avvicinandosi allo zero; occorre tuttavia rilevare come le consultazioni del periodo precedente siano quasi per intero da imputare a due delle curatrici dell'edizione.

Un altro esempio significativo potrebbe essere presentato sui dati della consultazione della *Raccolta cartografica* dell'Istituto oggetto nel 2008 di un intervento di digitalizzazione massivo i cui esiti sono tuttora consultabili *online*. I dati di consultazione diretta degli originali purtroppo mancano perché nell'organizzazione del servizio al pubblico la cartografia era consultata in un'apposita sala con propri orari e sistemi di registrazione delle consultazioni che non sono confluiti nel sistema generale se non in modo saltuario.

4.2.2. *Singole unità*

La base dati raccolta permette di approfondire ulteriormente il dettaglio dell'analisi sull'utilizzo del patrimonio scendendo al dettaglio di scala corrispondente alla singola unità archivistica. Un approccio così analitico si presta bene a rispondere a quesiti puntuali sull'effettivo utilizzo della documentazione rispetto a particolari ambiti di ricerca, ma in considerazione della sede in cui si propongono queste riflessioni pare preferibile un'esposizione di carattere generale.

In primo luogo dai dati possiamo rilevare che nel periodo considerato sono state consultate complessivamente 46.339 unità archivistiche su un patrimonio che possiamo stimare non inferiore a 128.000 unità⁵⁹. La sperequazione nella consultazione che avevamo riscontrato rispetto ai fondi e alle serie trova quindi piena conferma e pare anzi acuita se integriamo il quadro con il dato, già indicato, delle 236.176 consultazioni, che rivelano una consultazione reiterata di quella piccola porzione di archivio che attira l'attenzione del pubblico. Infatti non solo una quota consistente del patrimonio

⁵⁸ *San Siro* 1997-1998.

⁵⁹ La *Guida Generale* II, 1983, p. 299, indica appunto circa 128.000 unità; anche se allora il dato non doveva essere particolarmente affidabile e probabilmente era largamente approssimato per eccesso, oggi lo si può certo ritenere superato dai successivi versamenti.

non è mai stata consultata in un quarto di secolo, ma nel medesimo lasso di tempo poco più di 16.000 unità sono state consultate una sola volta, oltre 29.000 sono consultate più di una volta ma meno di venticinque volte, cioè meno di una volta all'anno. Solo poco più di un migliaio sono state consultate in media almeno una volta all'anno, ma anche tra questo più contenuto raggruppamento di pezzi di particolare successo si registra un notevole squilibrio: ben 704 sono consultati meno di due volte l'anno, 361 unità tra le due e le dieci, 12 risultano consultate più di dieci volte.

Una breve disamina delle unità più consultate può essere un utile riscontro non tanto per monitorare l'interesse dell'utenza – troppo ampio e variegato per poter essere affrontato con uno strumento di indagine così grossolano – quanto piuttosto per verificare se l'accesso al patrimonio manifesti dei poli d'attrazione dell'attenzione degli utenti e se questi possano essere ricondotti, in termini tematici, alle corrispondenti esigenze informative.

Tra le unità più consultate in assoluto si segnalano quelle contenenti i *Fogli matricolari* dei militari di leva di alcune delle classi comprese tra il 1913 e il 1926, per i quali l'accesso in gran parte dei casi è collegato alla ricerca di documentazione utile a fini pensionistici e pertanto estraneo al modello di un consumo culturale.

Tra le consultazioni a carattere certamente culturale primeggiano quelle su alcune unità del fondo *Manoscritti*: gli «Atti della visita dell'Arcidiocesi di Genova» di monsignor Bosio⁶⁰, i volumi di una serie di alberi genealogici di famiglie genovesi⁶¹, e simili compilazioni di carattere erudito⁶². Sotto il

⁶⁰ *Manoscritti* 547.

⁶¹ *Ibidem*, 491-495.

⁶² Si segnalano per completezza, anche se distanti parecchie posizioni nella classifica dei più consultati, diverse unità delle collezioni di famiglie nobili raccolte dagli eruditi Stefano Lagomarsino (*Ibidem*, 427-470) e Longhi (*Ibidem*, 471-490); per queste e simili collezioni sono a disposizione del pubblico nella sala inventari appositi indici per cognomi (inventario n. 43). Oltre alla ricerca genealogica il fondo *Manoscritti*, grazie alla sua natura fattizia, soddisfa esigenze diverse, come testimoniato dalla frequente consultazione delle *Memorie e notizie di Chiese ed Opere Pie di Genova* dell'erudito settecentesco Nicolò Perazzo (*Ibidem*, 835-846), della *Collectanea* compilata da Federico Federici (*Ibidem*, 46), e infine di vere e proprie unità archivistiche come il manoscritto 218 «Descrizione dei luoghi e terre appartenenti alla Serenissima Repubblica di Genova, introiti ed esiti» (edito a cura di ROTA 1991) e il 102 intitolato «Diversorum notariorum» che contiene le imbreviature dei notai Oberto piacentino, Oberto 'de mercato' e Guglielmo da Sori (di quest'ultimo si è data l'edizione a cura di ORESTE - PUNCUH - RUZZIN 2015), in gran parte an-

profilo tematico questa insistenza non si identifica con il prevalere di un particolare filone di ricerca: le visite pastorali sono notoriamente fonti complesse e polivalenti, particolarmente utili non solo per la storia delle istituzioni di culto, ma anche per la storia dell'arte e della cultura; allo stesso modo le compilazioni genealogiche erudite possono costituire un solido supporto a studi di vario tipo sulla formazione dei gruppi dirigenti d'antico regime. Il fondo *Manoscritti della biblioteca*, non dissimile dal precedente, da cui si discosta solo per le modalità di formazione, è rappresentato da due sole unità riconducibili ad un'opera intitolata *Notizie di famiglie liguri*⁶³, che, pur distante dai livelli di sfruttamento delle opere analoghe già citate, conferma la tendenza tematica.

Tra la documentazione di origine governativa emergono, subito al di sotto delle 10 consultazioni annue, due unità dell'*Archivio segreto* a loro modo connesse con la ricerca genealogica intesa nell'ampia accezione di cui sopra: le prime due unità della serie *Nobilitatis* ove è conservata la documentazione prodotta nelle pratiche di ascrizione al patriziato cittadino⁶⁴. Ovviamente gli interessi genealogici non costituiscono il principale approccio tematico al fondo che di fatto rappresenta il cuore dell'attività politica e istituzionale dello stato genovese. Le unità più consultate provengono in genere dalla parte cronologicamente più risalente di alcune serie di particolare rilevanza per la storia politica: le buste della serie membranacea dei *Trattati e negoziazioni politiche*⁶⁵, alcune unità della serie *Buste e paesi*⁶⁶, le serie dei registri

cora risalenti agli ultimi anni del XII secolo. All'interno del fondo si conservano anche numerosi strumenti di ricerca antichi che descrivono in particolare le serie prodotte dagli organi centrali della Repubblica aristocratica; nonostante spesso siano ancora perfettamente utilizzabili e rappresentino il patrimonio descritto in modo più puntuale rispetto a quelli a disposizione degli utenti, tra il materiale consultato con la maggiore assiduità non si registra la loro presenza.

⁶³ *Manoscritti della biblioteca* 169-170.

⁶⁴ *Archivio Segreto* 2833 e 2834; al pari delle raccolte genealogiche di cui alla precedente nota anche l'intera serie *Nobilitatis* ha un suo strumento di ricerca analitico nell'inventario n. 36.

⁶⁵ Figurano tra le unità più consultate le buste *Archivio Segreto* 2720-2725, 2727. L'intera serie, per la quale è da tempo disponibile in regesto realizzato da LISCIANDRELLI nel 1960, è stata digitalizzata nel 2007 nell'ambito del progetto Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo e per alcuni anni è stata consultabile online.

⁶⁶ Tra le più consultate *Archivio Segreto* 346, 630, 364. La citata serie, che rappresentando lo svolgersi dei rapporti diplomatici tra Genova e le entità politiche presenti sul territorio ligure si integra con la precedente, organizzata su base alfabetica per toponimo, dispone anch'essa di uno strumento di ricerca analitico (inventario n. 32).

*Diversorum*⁶⁷ e *Litterarum*⁶⁸ del governo, insieme ad una più modesta presenza della serie delle filze *Diversorum*⁶⁹. Completa il quadro, confermando il maggiore tasso di sfruttamento cui è sottoposta la documentazione medievale, la presenza di un paio di unità del cartario dell'*Abazia di Santo Stefano* di Genova⁷⁰. La consultazione delle altre serie del fondo, o della parte più recente di quelle citate, pare quantitativamente secondaria, ma occorre comunque considerare che i dati estratti in questa fase sono solo quelli relativi alle unità consultate almeno una volta all'anno e che all'interno di questo insieme, costituito – come s'è detto – da circa un migliaio di pezzi, l'*Archivio segreto* è rappresentato da 474 unità tra le quali, per l'età moderna figurano ampiamente i carteggi diplomatici (*Lettere principi*, *Lettere ministri*, *Lettere consoli*, *Istruzioni e relazioni di ministri*) e la documentazione prodotta dalle Giunte di governo (*Confinium*, *Iurisdictionalium*, *Maritimarum*).

Tra i fondi governativi, al di fuori dell'*Archivio segreto*, ricopre una rilevanza notevole quella parte dell'archivio del *Senato* che va sotto il nome consuetudinario di *Sala Senarega*. All'interno di questa cospicua aggregazione, composta da quattro principali serie denominate *Diversorum collegii*, *Litterarum*, *Atti del Senato* e *Miscellanea*, le unità che spiccano per frequenza di consultazione appartengono tutte all'ultima, ed in particolare a raggruppamenti di unità – ancora una volta – particolarmente utili per la genealogia (fedi di matrimonio⁷¹, stati delle anime e censimenti⁷²), al quale si aggiunge un po' di materiale di grande interesse per lo studio della topografia e della viabilità suburbana⁷³, che introducono come nuova tematica di rilievo lo studio della topografia storica variamente intersecata con più consueti modelli di storia locale.

Un fondo governativo rilevante come quello della *Camera di governo* (anche noto come *Camera e Finanze*)⁷⁴ è rappresentato da una sola uni-

⁶⁷ *Archivio Segreto* 496, 497. La prima unità dispone di regesti (*Ibidem*, 496B).

⁶⁸ *Ibidem*, 1778, 1788, 1791. La prima unità dispone di regesti (*Ibidem*, 1957M).

⁶⁹ *Ibidem*, 3021.

⁷⁰ *Ibidem*, 1509, 1523. Le pergamene degli anni 965-1327 sono state pubblicate in *Santo Stefano* 2008-2009.

⁷¹ *Senato*, *Sala Senarega* 1077, 1080, 1116-1121. L'unità 1116 è dotata di un indice alfabetico parziale (inventario n. 45).

⁷² *Ibidem*, 1073-1077.

⁷³ *Ibidem*, 1085-1087.

⁷⁴ La denominazione tradizionale rende conto della continuità amministrativa tra la Camera di governo della Repubblica di Genova e il Ministero delle finanze di periodo giacobino.

tà⁷⁵. Questo aspetto evidenzia come la documentazione contabile, che costituisce la parte più consistente del fondo, non paia capace di attirare un 'pubblico' quantitativamente significativo. Il caso è confermato anche dal fondo *Antico Comune*, nel quale la complessità paleografica delle scritture contabili medievali concorre ad assottigliare ulteriormente la base dei potenziali utenti, e che emerge per una sola unità consultata con notevole frequenza: si tratta del primo registro della *Cabella possessionum*, una sorta di catasto urbano risalente al 1414 sul quale si basano importanti studi di urbanistica storica⁷⁶. Pare questa una delle ragioni per cui l'archivio del *Banco di San Giorgio* non compare attraverso qualcuna delle pur rilevanti unità di carattere contabile, ma piuttosto attraverso la documentazione di natura politica appartenente alle serie denominate *Primi cancellieri* e *Cancelleria*. In particolare dalla prima emergono alcuni pezzi relativi alla Corsica, amministrata dal Banco tra il 1453 e il 1562, nonché da un paio di filze relative all'amministrazione dei domini orientali⁷⁷; tra la serie della *Cancelleria* spicca un'unità relativa alle spese per la fabbrica di Palazzo San Giorgio⁷⁸ e una manciata di pezzi di atti e corrispondenza tenuta dai cancellieri Giacomo Terrile e Gerolamo Spinola, attivi tra gli anni '30 e '50 del XVI secolo⁷⁹.

I fondi prodotti dalle magistrature genovesi di antico regime registrano nel complesso un livello di interesse più modesto. Il fondo del *Magistrato delle comunità*, ufficio della Repubblica incaricato di disciplinare il drenaggio fiscale dalle comunità del Dominio, è rappresentato da una manciata di unità tra le quali spicca con 119 consultazioni (quasi 5 all'anno) un'unità particolarmente utile per studi genealogici o storico-demografici⁸⁰. Per tre unità del

⁷⁵ *Camera e Finanze* 2605.

⁷⁶ *Antico Comune* 559. Il fondo nel suo complesso è dotato di un inventario a stampa realizzato da Valeria POLONIO (1977).

⁷⁷ *Banco di San Giorgio, Primi cancellieri* 1, 5-9, 11, 12, 14-18, 20, 34, 35, 38, 39, 40, 41 relative a diverse località della Corsica; *Ibidem*, 87 e 88 relative rispettivamente a Francia, Spagna, Inghilterra, Fiandre, Germania, Canarie e Oriente e colonie (Alessandria, il Cairo, Caffa, Cipro, Famagosta, Modane, Pera, Ragusa, Rodi e Tunisi). L'intera serie dei *Primi cancellieri* è l'esito di un tentativo di riordinamento su base tematica avviato attorno alla metà del secolo XIX sulla documentazione prodotta dai più antichi cancellieri del Banco di San Giorgio (v. GARDINI 2016, pp. 32-39): è pertanto naturale che sia dotata di un inventario (contraddistinto dal n. 18) piuttosto analitico.

⁷⁸ *Banco di San Giorgio, Cancelleria (sala 34)* 381.

⁷⁹ *Ibidem (sala 35)* 40, 54, 189, 190, 194, 226, 232.

⁸⁰ *Magistrato delle comunità* 561 « Liste degli abitanti nella parrocchie: censimento » del 1804.

fondo *Arti* si registra una consultazione straordinaria: si tratta delle filze intitolate *Artium* che conservano statuti e atti di corporazioni professionali, per le quali, a differenza del resto del fondo, è disponibile un inventario analitico⁸¹.

Le unità più consultate del fondo *Magistrato di sanità* appartengono alla serie *Spedizione dei passeggeri*, e rappresentano fonti di particolare interesse per lo studio dell'emigrazione italiana del secolo XIX, mentre la documentazione più antica, risalente al tardo secolo XVI, riscuote un minor successo⁸². Si passa così a sezioni cronologicamente più vicine. Il fondo *Repubblica ligure*, rappresentato da poche unità collegate al fenomeno della costituzione civile del clero e delle soppressioni di enti ecclesiastici, introduce svariati filoni d'indagine che in realtà non sono del tutto nuovi quali la storia delle istituzioni religiose o lo studio della dispersione dei loro patrimoni artistici⁸³. Il filone di interesse è documentato anche da alcune unità del fondo *Prefettura del Dipartimento di Genova* (anche noto come *Prefettura francese*)⁸⁴, dal quale emergono unità utili all'indagine statistica⁸⁵, genealogica e demografica⁸⁶.

I pezzi più consultati nell'ambito dei fondi contemporanei lasciano intuire un allargamento degli orizzonti tematici. Nel fondo depositato dalla *Camera di Commercio* emergono unità relative alla vita istituzionale dell'ente

⁸¹ *Arti* 176-178; Inventario n. 5.

⁸² Con un fattore di consultazioni annue compreso tra 1,4 e 6,8 si contano i 34 registri della serie che complessivamente è identificabile alle segnature *Sanità* 1603-1636. La serie, strutturata in modo poco favorevole a chi voglia tentare l'individuazione di un preciso passeggero senza conoscerne con esattezza la data di imbarco, è stata oggetto di schedatura da parte del Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana (CISEI) che mette a disposizione i dati, insieme a quelli provenienti da altri archivi, sul proprio sito internet: < <http://www.ciseionline.it> >. Emergono anche unità provenienti da altre serie che analogamente censiscono a fini sanitari il traffico portuale, ma senza che attorno ad esse si concentri un livello di attenzione in qualche modo paragonabile.

⁸³ *Repubblica ligure* 202 « Note delle parrocchie e dei sacerdoti addetti alle stesse »; *ibidem*, 203 « Stati del personale di tutte le corporazioni religiose ». A questo tema si aggiunge la consueta attenzione alla dimensione territoriale e demografica testimoniata da *ibidem*, 209 « Stati della popolazione dei diversi Comuni della Liguria », e *ibidem*, 610 « Circolari ai Comuni e risposte di questi ». L'inventario del fondo (contraddistinto dal n. 15) è dotato di un indice alfabetico delle materie.

⁸⁴ *Prefettura del Dipartimento di Genova* 12 « Chiese e conventi soppressi », 705 « Conventi ».

⁸⁵ *Ibidem*, 1355, 1357.

⁸⁶ *Ibidem*, 687, 1040-1042, 1044-1048, 1318.

nel periodo compreso tra la Restaurazione e l'Unità nazionale⁸⁷, e pezzi che rispetto al medesimo arco cronologico permettono di ricostruire aspetti rilevanti dalla politica doganale, marittima, portuale, bancaria del Regno di Sardegna⁸⁸. Nel caso del fondo della *Prefettura di Genova, Gabinetto, Repubblica Sociale Italiana* la convergenza dell'interesse su documenti relativi ai rapporti tra la prefettura repubblicana e il comando militare tedesco rispetto a questioni di ordine pubblico, di repressione del fenomeno resistenziale e sulla persecuzione degli ebrei è un fatto che possiamo quasi dare per scontato in ragione della enorme rilevanza storiografica di simili avvenimenti, non meno che della limitata estensione cronologica del fondo⁸⁹. Per le unità più consultate del fondo *Università di Genova* il punto di vista si ribalta: ad esse non sono così immediatamente collegati dei temi storiografici anche a causa dell'estensione cronologica plurisecolare del fondo. Provando a segnalare alcuni raggruppamenti di unità che possano dare l'idea di rispettive tendenze emerge la documentazione prodotta dal Collegio gesuitico e dalla Deputazione che gli subentrò a seguito dell'abolizione dell'Ordine⁹⁰ e da quella utile alla ricostruzione storico-istituzionale dell'Università durante il periodo sardo e unitario⁹¹; per il medesimo periodo si segnalano alcuni nuclei di unità relativi al personale⁹², agli studenti⁹³, al patrimonio⁹⁴; si segnala infine la documentazione proveniente da fondi privati aggregati e in particolare quella del naturalista ottocentesco Domenico Viviani⁹⁵, che lascia intuire il forte potenziale multidisciplinare di questo fondo.

Nel celeberrimo fondo *Notai Antichi* sono numerose le unità consultate in media più di una volta all'anno (114 sul migliaio di unità considerate) ma risultano meno sfruttate di quanto ci si aspetterebbe⁹⁶. In questo caso,

⁸⁷ *Camera di commercio* 197, 505-519, 560, 561.

⁸⁸ *Ibidem*, 14, 15, 20, 24-27, 32, 36, 37, 41, 566.

⁸⁹ *Prefettura di Genova, Gabinetto, Repubblica Sociale Italiana* 1-5, 18-20, 22-24, 26-29, 31, 35.

⁹⁰ *Università* 12, 21, 25, 27, 30, 32, 37.

⁹¹ *Ibidem*, 65-68, 72, 79, 82, 83, 101, 135, 136, 158, 283, 324, 360, 506, 524.

⁹² *Ibidem*, 1431, 1436, 1438, 1440, 1521.

⁹³ *Ibidem*, 935, 979, 980, 1144, 1145, 1147, 1148, 1335, 1337, 1395.

⁹⁴ *Ibidem*, 2159, 2160.

⁹⁵ *Ibidem*, 2649, 2652-2654.

⁹⁶ Sono state consultate più di 25 volte le seguenti unità del fondo *Notai Antichi*: 2-7, 9, 11, 12, 14-23, 25-34, 38, 40, 52, 53, 55, 56, 58, 60, 61, 63, 68, 69, 71, 75, 76, 110, 127, 130,

data la tendenza delle scritture notarili ad essere omogenee sotto il profilo della forma e della provenienza, ma eterogenee sotto quello sostanziale o tematico, non è possibile ricondurre specifici interessi alla consultazione reiterata di determinate unità. Si può tuttavia segnalare che solo 23 unità sono di età moderna mentre tra le restanti, di periodo medievale, la maggioranza è comunque rappresentata dai cartolari la cui estensione cronologica ricopre la parte più antica del fondo⁹⁷.

Tra gli archivi di persona emergono, ma con una notevole presenza, tre delle quattro unità del fondo *Antonio Gavazzo*. In realtà non si tratta di una archivio di persona in senso proprio, bensì di una raccolta di documenti sottratti ai fondi dell'Archivio di Stato, recuperati dopo la morte dell'erudito collezionista, ma non più ricollocati nelle originarie posizioni⁹⁸.

Al di là dei ragionevoli rischi per la tutela dell'integrità fisica di quelle unità soggette ad una consultazione decisamente frequente, che non manca di indirizzare le politiche di digitalizzazione perseguite dall'Istituto, merita attenzione un altro aspetto che in questa sede deve essere approfondito.

L'insistenza su un numero piuttosto circoscritto di unità archivistiche lascia presumere che l'utenza si rivolga in prevalenza a documentazione già nota o facilmente identificabile: documentazione ampiamente studiata e citata in passato o per la quale sono disponibili strumenti di ricerca di particolare efficacia.

5. Conclusioni: verso un'analisi qualitativa

I dati ci raccontano di un'utenza fedele e costante nella quale la componente accademica tende a una progressiva contrazione a favore di quella amatoriale: fenomeno tutto interno al mondo dell'università e vissuto in modo

147, 151, 170, 175, 179, 194, 210, 216, 219, 223, 228, 232, 233, 239, 255, 265, 278, 280, 309, 312, 313, 322, 332, 340, 355, 358, 373, 375, 411, 445, 446, 468, 469, 479, 521, 603, 683, 762, 764, 765, 830, 843, 847, 848, 944, 1028, 1040, 1417, 2517, 2726, 2877, 3144, 3172, 4571, 4572, 4576, 4718, 5455, 5792, 6354, 6548, 6788, 8298, 8333, 8560, 8596, 9258, 11112.

⁹⁷ L'assenza del n. 1, il cartolare del notaio Giovanni Scriba, edito nel 1935, non è da addurre alla disponibilità del testo a stampa, poiché tutti i cartolari con abbreviature del XII secolo editi nei decenni successivi nella collana *Notai liguri* invece vi compaiono; è tuttavia da notare come nessuna delle edizioni di cartolari notarili editate tra gli anni '30 e '50 sia effettivamente completa.

⁹⁸ *Antonio Gavazzo* 1, 2, 4. In occasione del recupero il personale dell'Archivio provvide a redigere un elenco analitico di ogni documento che è tutt'oggi utilizzato come inventario del fondo (n. 33).

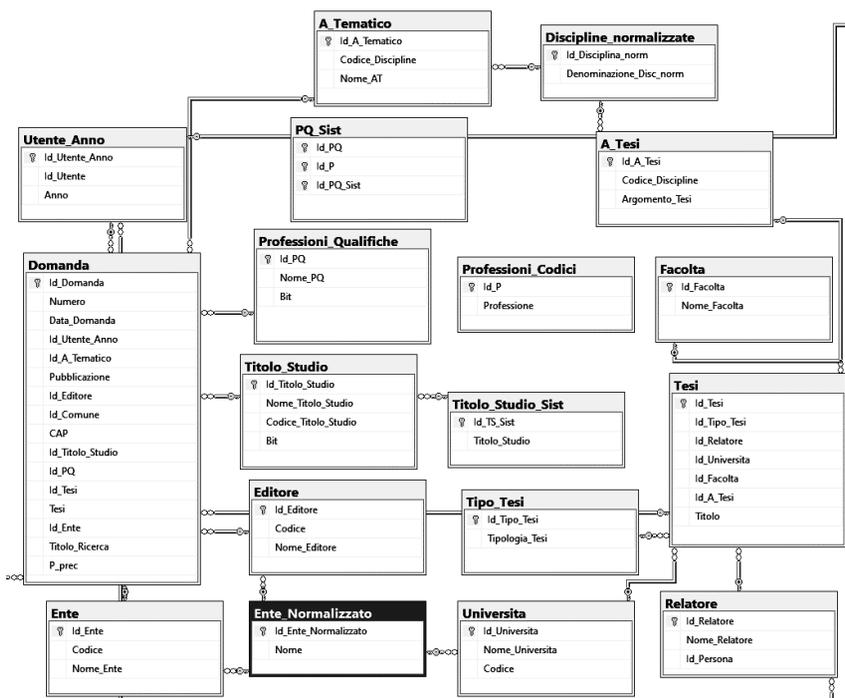
distaccato dall'Archivio che al momento si pone più come oggetto passivo che come interlocutore istituzionale. Ci raccontano di un'utenza mossa da una dimensione spaziale della memoria in cui l'aggettivo 'locale' si adatta a una moltitudine di realtà assai distanti tra loro: dal villaggio appenninico alle città murate della Crimea medievale, passando per le nascenti metropoli americane verso le quali migliaia di contadini e operai italiani si dirigevano in cerca di migliori prospettive di vita.

I dati testimoniano ancora un ricorso non del tutto razionale alla memoria messa a disposizione della collettività. La comunità degli utenti mostra la tendenza a ripercorrere in modo insistente sempre gli stessi sentieri, gli stessi passaggi, a frequentare compulsivamente solo alcuni fondi, alcune serie e alcune unità, lasciando nell'oblio ampie e indefinibili aree di memoria potenziale. Su questo fenomeno incidono in primo luogo le condizioni oggettive di accessibilità fisica e logica all'informazione, ma non dobbiamo sottovalutare il ruolo che l'esercizio stesso della memoria può avere nell'indirizzare il suo successivo esercizio.

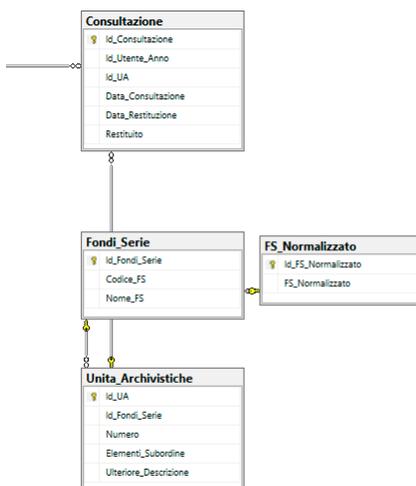
In tensione tra gli utenti e la documentazione si trovano i temi di ricerca. Questo elemento è emerso in parte nell'analisi del patrimonio più consultato e di quelle attività di utilizzo non individuali (tesi, progetti editoriali, progetti di ricerca). Questo aspetto è stato tenuto ai margini del quadro che si è voluto tratteggiare, un po' per mancanza di spazio, un po' per la scarsa capacità rappresentativa dei dati ad un dettaglio di scala molto generale. Un discorso complessivo sui temi di ricerca, nell'unire utenti e documenti, assottiglia tanto il campione da far necessariamente cadere quel velo di anonimato che deve essere garantito agli utenti in assenza di un'esplicita autorizzazione.

Alcuni spunti per un'indagine su base qualitativa sono qua e là emersi, ma un loro pieno sviluppo non può prescindere dall'intersezione dei dati delle consultazioni con quelli della produzione culturale (per lo più bibliografica) degli utenti, aspetto che si intende sviluppare in altra sede.

Appendice A - Schema descrittivo della domanda



Appendice B - Schema descrittivo della consultazione



Appendice C - Elenco alfabetico delle aggregazioni documentarie (fondi e serie) censite nella banca dati.

Achille Neri

Antica Finanza

Antico Comune

Antonio Gavazzo

Archivio dell'Archivio

Archivio Segreto (rispetto al quale è valorizzata come serie autonoma quella delle Pergamene dell'abbazia di S. Siro)

Arti

Balbi

Banco di San Giorgio (rispetto al quale sono valorizzate diverse serie o partizioni tradizionali: *Cabellarum* sala 36, *Cabellarum* sala 37, *Cabellarum* sala 38, *Cancelleria* sala 34, *Cancelleria* sala 35, *Caratorum* sala 14, *Caratorum* sala 38, *Embulatorum*, *Inventario* 17, *Inventario* 18, *Manoscritti*, *Primi cancellieri*, *Registri delle colonne*)

Biblioteca

Camera di commercio di Genova

Camera e Finanze
 Capitaneato di Recco
 Capitaneria di porto di Genova (rispetto alla quale sono valorizzate come serie autonome quelle dei *Giornali nautici*, della *Leva di mare*, dei *Ruoli d'equipaggio*)
 Catasti (tra i quali sono valorizzate come serie autonome le tavole relative alle seguenti località: Borzoli, Casarza Ligure, Chiavari, Cornigliano, Davagna, Genova, Lavagna, Leivi, Portofino, San Colombano, Santa Margherita Ligure)
 Catasto napoleonico
 Collegio dei notai di Genova
 Comitato di liberazione nazionale (CLN)
 Compere e mutui anteriori a S. Giorgio
 Conservatori del mare
 Conservatori delle leggi
 Corsica
 Corte di appello di Genova
 Corte di assise di Chiavari
 Corte di assise di Genova (rispetto alla quale risulta valorizzata autonomamente la serie dei *Fascicoli processuali*)
 Corte di assise speciale
 Curie delle Valli e dei Monti
 Doria
 Emigrazione
 Famiglie
 Fieschi Thellung
 Fogli matricolari
 Fondo cartografico
 Giorgi di Vistarino
 Giunta dei confini (al cui interno è valorizzata come serie autonoma l'archivio del cartografo Matteo Vinzoni)
 Giunta di giurisdizione
 Giunta di marina
 Giustiniani
 Gnecco
 Guerra e marina (sala Foglietta)
 Intendenza generale di Genova

Ivaldi
Liste di leva
Magistrato degli straordinari
Magistrato delle comunità
Magistrato delle galee
Magistrato di sanità
Magistrato di terraferma
Magistrato per il riscatto degli schiavi
Manoscritti (tra i quali sono valorizzate come entità autonome due atlanti contrassegnati dalle lettere A e B)
Manoscritti della biblioteca
Manoscritti membranacei
Manoscritti tornati da Parigi (tra i quali sono valorizzate come entità autonome le seguenti unità: *Annali di Caffaro*, *Libri iurium*)
Marchesato di Finale
Marré
Microfilm
Notai Antichi (rispetto ai quali sono valorizzate come serie autonome quella delle Fotoriproduzioni e un'appendice del fondo tradizionalmente nota come *Notai del cornicione*)
Notai della Val Polcevera
Notai di Chiavari
Notai di Genova (nelle quattro sezioni in cui il fondo è strutturato)
Notai di Sestri Ponente
Notai Giudiziari
Notai Ignoti
Officiorum et Conciliorum (nelle due parti denominata appunto *Conciliorum* e *Officiorum*)
Opere pie
Ordini religiosi
Ovada, Campofreddo e paesi diversi
Prefettura del Dipartimento degli Appennini
Prefettura del Dipartimento di Genova
Prefettura di Genova (distinta in diverse parti: *Archivio amministrativo*, *Opere pie*, *Gabinetto piano terra*, *Gabinetto* (sala 21), *Gabinetto* (Repubblica Sociale Italiana), *Gabinetto versamento del 2006*, *Passaporti*)

Preture di Borzonasca, Chiavari, Genova, Rapallo, S. Stefano d'Aveto, Sampierdarena, Sestri Levante, Sestri Ponente, Voltri
Processi privati
Questura di Genova (con l'individuazione delle serie *Anticrimine* e *Ufficio politico*, noto anche come DIGOS)
Real Senato di Genova (con la serie *Processi politici*)
Repubblica ligure
Residenti di Palazzo (noto anche come *Sala Bracelli*)
Rota civile
Rota criminale
Senato (noto anche come *Sala Senarega*, con le serie *Relationum* e *Salvacondotti*)
Sindicatori (noto anche come *Sala Gallo*)
Stato civile
Stato civile napoleonico
Tribunali civili e penali di Chiavari e di Genova
Tribunale di commercio di Genova
Tribunale di prefettura di Genova
Ufficio di insinuazione di Genova
Ugo Assereto
Università
Zecca antica
Zecca moderna

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)
Archivio dell'Archivio, serie B.

BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO 1986 = ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1978)*, a cura di S. CAROCCI - L. PAVONE - M. TOSTI-CROCE, Roma 1986 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 1).
- ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO 1992 = ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 6).
- Archivio storico dell'Università di Genova* 1993 = *L'Archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di R. SAVELLI, Genova 1993 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIII; Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova, 1).
- Attività* 1996 = *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992*. Indagine storico-statistica, a cura di M. CACIOLI - A. DENTONI-LITTA - E. TEREZONI, Roma 1996.
- BRATIANU 1929 = G. BRATIANU, *Recherches sur le Commerce Génois dans le Mer Noire au XIII^e Siècle*, Paris 1929.
- BYRNE 1930 = E.H. BYRNE, *Genoese shipping in the XIIth and XIIIth centuries*, Cambridge 1930.
- CARUCCI 1983 = P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983.
- CASUCCI 1971 = C. CASUCCI, *Saggio di bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1968)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXI/2 (1971), p. 336 e ssg.
- ELMASRI - NAVATHE 2016 = R. ELMASRI - S.B. NAVATHE, *Fundamentals of DataBase Systems*, Boston 2016⁷.
- ESTERHASE 1984 = T. ESTERHASE, *La vida es sueño ovvero l'Archivio di Stato di Genova così com'è descritto nella Guida Generale degli Archivi di Stato*, Genova 1984.
- FELICIATI 2016 = P. FELICIATI, *L'usabilità degli ambienti bibliotecari e archivistici digitali come requisito di qualità: contesto, modelli e strumenti di valutazione*, in «JLIS.it», 7/1 (2016), pp. 113-130.
- GARDINI 2016 = S. GARDINI, *Un precoce divulgatore del metodo storico in archivistica: Michele Giuseppe Canale (1857)*, in «Archivi», XI/1 (2016), pp. 15-40.
- GIANNETTO 1993 = M. GIANNETTO, *Organizzazione archivistica e indirizzi storiografici nell'esperienza della sala studio*, in *L'Archivio centrale dello Stato (1953-1993)*, a cura di M. SERIO, Roma 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 27), pp. 215-257.
- GIUVA - VITALI - ZANNI ROSIELLO 2007 = L. GIUVA - S. VITALI - I. ZANNI ROSIELLO, *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano 2007.
- GRIFFITHS 2012 = J.R. GRIFFITHS, *Questionnaires, interviews and focus groups as means for user engagement with evaluation of digital libraries*, in *User Studies for Digital Library Development*, a cura di M. DOBREVA - A. O'DWYER - P. FELICIATI, London 2012, pp. 65-73.
- Guida Generale* = *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, I-IV, Roma, 1981-1994.
- Inventario dell'archivio del Banco di San Giorgio* 1989-2002 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione di G. FELLONI, Roma 1989-2002.

- KARPOV 1986 = *L'impero di Trebisonda, Venezia, Genova e Roma, 1204-1461: rapporti politici, diplomatici e commerciali*, Roma 1986.
- KRUGER 1985 = H.C. KRUGER, *Navi e proprietà navale a Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXV/I (1985).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, *Regesti*, con la prefazione di G. COSTAMAGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960).
- LONDEI 1994 = L. LONDEI, *Orientamenti politici e ricerche storiografiche nell'ordinamento dei fondi dell'Archivio di Stato di Roma nei primi decenni di attività*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. Atti del convegno, Roma 12-14 marzo 1990, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 30), pp. 85-100.
- LOPEZ 1933 = R.S. LOPEZ, *Genova marinara nel Duecento. Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante*, Milano 1933.
- MACCHIAVELLO - ROVERE 2010 = S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomazia (1857-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana (1857-2007)*, II, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., L/II), pp. 5-92.
- NARDI 2011 = P. NARDI, *Le relazioni tra l'Archivio di Stato di Siena e il mondo universitario dalla fine dell'Ottocento al 1960*, in *I centocinquanta anni dell'Archivio di Stato di Siena. Direttori e ordinamenti*. Atti della giornata di studio, Archivio di Stato di Siena, 28 febbraio 2008, a cura di P. TURRINI - C. ZARRILLI, Roma 2011 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 100), pp. 117-156.
- ORESTE - PUNCUH - RUZZIN 2015 = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, Genova 2015 (Notariorum Itinera, I).
- POLONIO 1977 = V. POLONIO, *L'amministrazione della Res Publica genovese fra Tre e Quattrocento. L'archivio "Antico comune"*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVII/I (1977).
- Repertorio 2003 = Repertorio degli Statuti della Liguria*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la storia della Liguria, XIX).
- ROTA 1991 = *Una fonte storica per la geografia della Liguria. Il Manoscritto 218 dell'Archivio di Stato di Genova*, a cura di M.P. ROTA, Genova 1991 (Civico istituto colombiano, Studi e testi, serie geografica, 6).
- San Siro 1997-1998 = Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1328)*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - M. TRAINO, I-VI, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII).
- Santo Stefano 2008-2009 = Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1327)*, a cura di M. CALLERI - D. CIARLO, Genova 2008-2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII-XXVI).
- SILBERSCHATZ - KORTH - SUDARSHAN 2010 = A. SILBERSCHATZ - H.F. KORTH - S. SUDARSHAN, *Database System Concepts*, New York 2011⁶.
- SOMMERVILLE 2017 = I. SOMMERVILLE, *Ingegneria del software*, Torino 2017¹⁰.

- Storici sovietici* 1985 = *Storici sovietici del Levante genovese*, a cura di A. PREFUMO, Genova 1985 (Civico istituto colombiano, Studi e testi, serie storica a cura di G. Pistarino, 7; Saggi e documenti, V).
- VALACCHI 2018 = F. VALACCHI, *Archivistica, parola plurale*, in « Archivi », XIII/1 (2018), pp. 5-28.
- VITALI 2006 = S. VITALI, *Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. PAVONE, I, *Elementi strutturali*, Roma 2006 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 86), pp. 21-50.
- VITALI 2007 = S. VITALI, *Memorie, genealogie, identità*, in L. GIUVA - S. VITALI - I. ZANNI ROSIELLO, *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano 2007, pp. 67-134.
- ZANNI ROSIELLO 1987 = I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna 1987.

SITOGRAFIA

- Bilancio demografico mensile anno 2017*: < <http://demo.istat.it/> >
- Inventario dell'archivio del Banco di San Giorgio 1989-2002*: < <http://www.lacasadisangiorgio.it/> >
- Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana (CISEI)*: < <http://www.ciseionline.it> >

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo analizza, su base prevalentemente statistico-quantitativa, le caratteristiche e le attività dell'utenza dell'Archivio di Stato di Genova tra il 1991 e il 2016 al fine di delineare modelli di comportamento consolidati nel ricorso alla memoria archivistica da parte di individui e comunità.

Parole significative: Studi sull'utenza; Patrimonio archivistico; Archivio di Stato di Genova.

The article analyzes, mainly on a statistical and quantitative basis, the characteristics and activities of the Genoa State Archive's users between 1991 and 2016 in order to outline consolidated behavior patterns in the use of archival memory by individuals and communities.

Keywords: User Studies; Archival Heritage; Genoa State Archives.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)